PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⅘ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo). — Trieste, Martedì 18 Agosto 1914 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11903

L'Europa in armi

Il genetliaco imperiale

ottantosimoquarto genetliaco di S. M. peratore Francesco Giuseppe ricorre una delle ore più gravi della storia mondo, in un'ora che all'infaticabile dell'augusto vegliardo impone ancora volta di vincere ogni proprio do, di vincere ogni anelito al riposo li anni tardi, per esercitare con vigile mezza i più austeri doveri del principato.

a tragedia di Seraievo è di ieri: la gedia che spezzò il cuore del veneran Sovrano, facendogli esclamare, sotto uova trafittura d'angoscia che lo col nella sua casa e nei suoi affetti, che i nessun dolore doveva essere risparto. Ed oggi la guerra arde su tutti orizzonti d'Europa, e tocca con le sue me due confini dell'Austria-Unghe esposta dalla propria situazione geoica a non poter evitare di trovarsi luoco di questi grandi conflitti che o tratto flagellano l'umanità e le speranze di pace operosa e feconda. mensi sono i sacrifici dei popoli alla ica necessità del momento; immenso acrificio dell'animo del vecchio Imtore, in cui non era altro sogno ed vagheggiamento che quello d'essemite custode di pace al suo impero. destino non volle che questa aspirae imperiale si avverasse. Gli avvenii spezzarono anche le più alte vo umane. Oggi, sul vegliardo ottantatrenne, incombe, virilmente accettautta l'adunazione di cure, di doveri, igilanze, di fatiche, d'un monarca regge lo scettro d'uno Stato in ra.

l'organismo fisico del vecchio Imtore è in verità costrutto di fibre sinmente tenaci. Come seppe superare ente tragico dolore della sua Casa, egli sostiene con vigoria il cumulo responsabilità sovrane tra i più diosi e più fieri avvenimenti. Ed è nturata sorte per la politica del suo ro che egli sia, in così tardi anni, l'uomo di tempra eccezionalmente sta, di cui tutti vantano con merala validità e la freschezza. Talchè o ottanquattresimo genetliaco, dopo sessantasei anni di regno, non è o d'un principe a cui le voci del do pervengano velate in un recesso quillo di riposo, bensì quello del rege di popoli ancora operante nella , nel quale si accentra e dal quale e consiglio l'attività molteplice d'uo di guerra, di ambasciatori, di mini di tutte le forze che si dividono il o immane dello Stato.

genetliaco imperiale fu celebrato ieri celebrato oggi in tutte le parti del Monarchia con le consuete festività, rite in questa o quella manifestazio particolare spirito acceso dalla ra. In Austria e in Germania la npa rende omaggio al Sovrano con oli dei quali il «Corr. Bureau» ci mette quelli che pubblichiamo più

Trieste è annunziato per oggi alle 9, basilica di San Giusto, un solenne o divino con Te Deum, al quale inranno, per invito del Luogotenente, autorità civili e militari e varie razioni.

ure oggi, alle 12, sarà celebrato in solenne un ufficio divino nel nuo Tempio israelitico.

rsera, vigilia del genetliaco imperiaparecchie case s'illuminarono ed ero vessilli. Con riguardo però alla zione attuale, si rinunciò alla solita colata con banda, come pure all'illuzione dei navigli nel porto.

★

IENNA 17 (Corr. Bur.) La «Wiener ndpost» dedica al genetliaco delperatore un sentito e vibrante arlo, nel quale si accenna al commo esempio che l'Imperatore ha dato adempimento mai smentito del suo re e nel sentimento di responsabiliveramente principesco, quando proato da un perfido nemico, s'incamo con tranquilla coscienza su quella che gli additavano onore e dovere. ercito la flotta e i popoli della Mohia con entusiasmo, pronti al sacriguistificheranno questa fiducia del arca.

questi giorni fortunosi la Monarè pronta ad un più alto onore, ad risolutezza più deci e. Il duce su no di guerra e i popoli guardano con più ferma fiducia al nostro valoroso cito, che, assieme alle forze militari ate nella più fedele fraternità d'ar s'avvia a nuove imprese, piene di rificio, ma gloriose. Già oggi abbiamo nuto una vittoria decisiva e che non avvizzisce, la vittoria sopra ogni spedi pochezza d'animo, di dubbio, di ordia. Tutte le nazionalità sono oggi ordi nella coscienza della loro forza, na comunità che non si può sciore. Il chiaro motto dell'Imperatore ribus Unitis» si è magnificamente pluto già al principio della grande a. Davanti a noi sta ancora una via ga e difficile, tuttavia la felice condia di coloro che combattono sotto loriose bandiere d'Absburgo, il titacoraggio nella lotta, il rampollante usiasmo sono promessa e assicurae di un vittorioso avvenire. Negli acpamenti di guerra al confine e nel mpero si leva il sublime coro, che nelle diverse lingue: «Beni e san per il nostro Imperatore! Beni e ue per la patria! Dio conservi l'Imatore! Dio protegga la Monarchia! benedica le nostre armi!»

ERLINO 17 (Corr. Bureau) La «Nordtsche Allgemeine Zeitung» scrive: M. l'Imperatore e Re Francesco Giupe compie al 18 agosto il suo 84.mo etliaco. Questo periodo di tempo ha ecato al venerando Monarca gravi do. Un'empia mano ha tolto la vita suo prossimo erede al trono e alla sua sorte. Costretto dalla necessità di aver garanzie per la sicurezza della Monarchia a.-u. contro i continui attentati nemici da cittadini serbi, il vecchio Monarca, il cui amore per la pace non può essere negato dal più cattivo ingiuriatore, ha dovuto ricorrere alle armi. La difesa non solo giustificata, ma necessaria, ha servito di pretesto alle Potenze della Triplice intesa per provocare un incendio mondiale. Nei giorni del dolore e nelle ore delle più serie decisioni deve essere stato per l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe un conforto e un sollievo il vedere i suoi popoli senza distinzione di nazionalità partecipare al suo dolore e concordemente con la più fedele devozione andare in guerra. Essi sanno che il loro Sovrano ha sguainato la sciabola per proteggere gli interessi comuni di tutti i membri della monarchia absburghese ed essi faranno il loro dovere. Anche in Germania si pensa a questa giornata in speciale intimità col venerando Monarca, che, congiunto col nostro imperatore dall'infrangibile fedeltà d'alleanza, conduce una giusta lotta, che porterà alla vittoria. Questa è la nostra ferma fiducia».

La partenza dell'ambasciatore a.-u. da Londra

LONDRA 17 (Corr. Bureau). La Agenzia Reuter comunica via Berlino: L'ambasciatore a.-u. conte Mensdorff-Pouilly è partito iersera coi membri dell'ambasciata e 300 cittadini austriaci. Egli si reca per la via di mare in Austria-Ungheria.

Un magnate ungherese arrestato in Francia

BUDAPEST 17 (Corr. Bureau). Il magnate, professore universatrio Coloman Müller, soggiornava verso la fine del congedo estivo a Parigi. Da colà egli informò la sua servitù che sarebbe arrivato il 1. agosto a Budapest. Dopo d'allora manca ogni notizia sua.

Ora il «Pester Lloyd» apprende che egli è stato internato a Nougeant le Rotrou.

Per i feriti e per i disoccupati

KALOCZA 17 (Corr. Bureau). L'arcivescovo dott. Varady ha diretto al ministro degli honved barone Hazai una lettera, in cui comunica che egli dedica corone 10.000 per la Croce Rossa ungherese e 10.000 per i soccorsi a famigliari bisognosi dei richiamati. Egli cede il palazzo arcivescovile per la cura dei feriti a sue spese.

VIENNA 17 (Corr. Bureau). Per creare occasione di lavoro, la commissione per la regolazione del Danubio ha deliberato di eseguire immediatamente lo scavo del territorio d'inondazione al livello normale originale, progettato per la protezione di Vienna contro una piena. Il termine dell'inizio dei lavori e l'invito a presentarsi per volonterosi al lavoro saranno pubblicati prossimamente.

Dopo Liegi.

Una preghiera della Germania al Belgio

BERLINO 17 (Corr. Bur.). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» reca: Dopo la presa di Liegi il Governo germanico, col mezzo di una Potenza neutrale, fece a Bruxelles la seguente comunicazione: La fortezza di Liegi fu presa d'assalto dopo una valorosa controdifesa. Il Governo germanico deplora profondissimamente che in seguito all'atteggiamento del Governo belga s'ano avvenuti scontri sanguinosi. La Germania non viene nel Belgio come nemica. Forzata dalle circostanze, in vista dei provvedimenti militari della Francia dovette prendere la grave determinazione di avanzare sul Belgio e di occupare Liegi a base delle sue ulteriori operazioni militari. Poichè l'esercito belga tutelò in una eroica resistenza, contro una grande forza preponderante e nel modo più brillante, l'onore delle proprie armi, il Governo germanico prega il re ed il Governo belga di risparmiare al Belgio ulteriori orrori di guerra. Il Governo germanico è pronto ad ogni accordo col Belgio che possa essere compatibile avuto riguardo al suo atteggiamento verso la Francia. La Germania assicura un'altra volta, solennemente, che non è animata dall'intenzione di appropriarsi territorio belga, che vi è del tutto aliena e che è ancora sempre pronta a sgomberare immediatamente il regno belga appena la situazione lo permetta.

Il 13 corrente il Belgio rispose come segue:

Nella proposta presentataci, il Governo germanico rinnova la domanda contenuta nell'ultimatum del 2 agosto. Fedele ai suoi impegni internazionali, il Belgio non può che ripetere la risposta data all'ultimatum, tanto più che dal 3 agosto in poi la sua neutralità fu violata e una guerra dolorosa fu portata nel suo territorio, mentre le Potenze garanti hanno risposto lealmente ed immediatamente al grido di aiuto del Belgio.

Un ammonimento tedesco alla Russia

BERLINO 17 (Corr. Bureau). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» pubblica il seguente ammonimento della Germania alla Russia: Con la mediazione di una potenza neutrale è stato portato a conoscenzar del Governo russo quanto segue: Notizie dei nostri territori di confine orientali recano concordemente che le truppe russe, dove mettono piede in territorio prussiano, procedono contro le località e contro i loro abitanti inermi a ferro e fuoco. Specialmente gravi gli eccessi annunciati dalle regioni di Schirwindt, Lyck e Soldau. La Germania protesta dinanzi alla pubblicità contro un simile modo di guerreggiare contrario al diritto delle genti. Se pertanto il modo di combattere dovesse assumere un carattere particolarmente brusco la responsabilità ne ricadrebbe unicamente sulla Russia.

Le notizie all'estero

e una protesta ufficiosa

BERLINO 17 (Corr. Bur.). Col titolo «Notizie germanofobe dall'estero», la «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: Dallo scoppio della guerra la nostra stampa bolla giorno per giorno la mendacità che dal trucco più fine al più grossolano inganno si diffonde contro di noi. Ecco qui un'altra collezione di menzogne:

Parigi, «New-York Herald»: All'ambasciatore americano a Berlino è stato proibito di riferire al suo Governo sui disordini a Berlino.

Londra, «Times»: Il divieto delle comunicazioni diplomatiche con Washington è prova di un contegno molto lontano dalle condizioni normali della Germania verso i cittadini e l'ambasciatore americano.

Un dispaccio della Reuter da Bruxelles: A Berlino sono scoppiati disordini socialisti piuttosto gravi.

Notizie da Bruxelles a giornali olandesi: Le truppe germaniche si valgono di donne e fanciulli alsaziani come di avanguardia.

Da Parigi e Londra a giornali scandinavi ed italiani: Il deputato Liebknecht è stato fucilato perchè si rifiutava di adempiere servizi di Stato come ufficiale della riserva. Rosa Luxemburg fu fucilata perchè voleva persuadere alla diserzione richiamati militari. Anche altri socialisti furono fucilati perchè non volevano partecipare alla guerra.

Notizie dei giornali londinesi del 14 agosto: Presso Belfort è ammassato un milione di francesi. La testa del fronte passò il confine svizzero e occupò Basilea.

La mobilizzazione russa è prossima alla fine. Il 16 agosto saranno pronti contro la Germania e l'Austria-Ungheria due milioni di russi. Nella Bessarabia furono distrutti sei reggimenti di cavalleria austriaca. Oltre 600.000 russi si trovano al confine caucasico turco-russo.

Nell'atrio del consolato inglese a Costantinopoli fu affissa ufficialmente la seguente notizia del 15 agosto: Nel Mare del Nord vi fu una grande battaglia navale. Affondarono ventidue navi tedesche e quattro inglesi.

Il generale French sbarcò nel Belgio e insieme all'esercito belga distrusse un reggimento scelto germanico.

— Si dispose - conclude il giornale - che tutti gli uffici del servizio estero rimasti in comunicazione con Berlino riferiscano giornalmente su tali bugie e ricevano le necessarie istruzioni per la controdifesa.

Voci turche di disordini nel Caucaso

COSTANTINOPOLI 17 (Corr. Bureau). Il «Tasfir-I-Efkiar» apprende che nel Caucaso russo si notano indizi di disordini. In una parte abitata da georgiani sarebbe scoppita una rivolta contro il governo russo. Quattro ufficiali russi e circa ottanta soldati sarebero stati uccisi. Si teme che i disordini si estendano anche ad altre parti della Russia. Sebastopoli e Yalta, dove non sono rimasti che i vecchi ed i fanciulli, offrono un aspetto triste. E' cominciato il carico di circa duecento cannoni da costa su navi. Tredici torpediniere, sette incrociatori corazzati e quattro idroplani sono partiti per destinazione ignota. Un piroscafo trasporto russo con munizioni e 4000 soldati a bordo urtò contro una mina e affondò. La maggior parte dei soldati annegò.

A quanto recano i giornali, i mussulmani di Kashgar sono indignati per il sequestro delle navi turche «Rosadie» e «Sultan Osman» ed hanno giurato di organizzare ricche collette per la flotta turca.

Racconti di prigionieri

BERLINO 17 (Corr. Bureau). La «Vossische Zeitung» reca da Francoforte: Se tutto l'esercito francese è nell'arnese dei prigionieri francesi qui arrivati, le accuse del senatore Humbert avevano base. Stivaletti scalcagnati, scarpe basse, stivaletti gialli di pelle di vitello, gambali neri; così è calzata la maggior parte dei prigionieri. Molti sono senza giubba e hanno il mantello sopra la camicia. Raccontarono di aver ricevuto le cartucce avvolte in carta d'impacco che portavano appese al collo con uno spago. I combattimenti presso Mühlhausen - dicono - furono gravi. La marea tedesca irruppe improvvisamente. I germanici avanzavano a passo di corsa e non furono visti che a cento metri, causa le uniformi grigie di campo le quali rendono le truppe tedesche pressochè invisibili.

Il principe Federico Guglielmo di Lippe caduto in combattimento

BERLINO 17 (Corr. Bureau). Secondo un giornale tra i caduti nei combattimenti degli ultimi giorni vi è il principe Federico Guglielmo di Lippe, zio del principe regnante Leopoldo.

Gli austriaci e germanici trattenuti in Russia non saranno deportati in Siberia

PIETROBURGO, via Berlino 17 (Corr. Bureau). Di fronte alla notizia che i riservisti e altri obbligati al servizio militare germanici ed austro-ungarici saranno deportati in Siberia, l'Agenzia pietroburghese è autorizzata a dichiarare quanto segue: Fino alla fine della guerra tutti codesti sudditi stranieri saranno internati esclusivamente in alcune province orientali della Russia europea, ma nessuno sarà esiliato in Siberia.

LA SPAGNA NEUTRALE

BERLINO 17 (Corr. Bureau). L'Agenzia Wolff reca: Il Governo spagnolo ha comunicato al Governo germanico col mezzo dell'ambasciatore Polo de Bernabi che la Spagna durante la guerra, manterrà la più stretta neutralità.

Il raccolto in Germania

BERLINO 17 (Corr. Bureau). L'Agenzia Wolff reca: Il raccolto si compie in tutta la Germania con un tempo magnifico. Il raccolto del frumento è portato quasi completamente nei granai. I circoli agricoli assicurano che la Germania è provvista per un anno, sicchè non vi è motivo a preoccupazioni. La cosa, sembra, è già nota all'America, dove negli ultimi giorni si ebbero dei ribassi nei prezzi dei cereali. In nessuna località si sente il minimo disagio in seguito allo scoppio della guerra.

Una garanzia governativa alla Banca d'Inghilterra

STOCCOLMA 17 (Cor. Bureau). Secondo notizie qui giunte, per rendere possibile alla Banca d'Inghilterra la continuazione dell'attività negli affari di sconto, il governo inglese le garantì le perdite su cambiali scontate dalla Germania purchè accettate prima del 1. agosto. Per il periodo della moratoria la Banca fissò il tasso cambiario dell'8 percento.

Il viaggio di Talaat bey

COSTANTINOPOLI 17 (Corr. Bureau). A quanto recano i giornali, il ministro dell'interno Talaat bey ed il presidente della Camera Halil, partiti ieri per la via di Adrianopoli a Bucarest, sono in rappresentanza del granvisir che non può abbandonare Costantinopoli.

Il «Tanin» dice che il viaggio non è in nessuna relazione con gli avvenimenti attuali e che ha soltanto lo scopo di continuare determinate trattative avviate tra i due Governi. A quanto reca il «Taswir i Efkiar», Talaat bey e Halil si incontreranno a Bucarest con alcuni uomini di Stato rumeni.

I vapori della „Hamburg-Amerika"

LONDRA 17. L'Agenzia Reuter ha da New York: La compagnia di navigazione «Hamburg-Amerika» annunzia che essa sta discutendo una offerta fattale di acquistare alcuni suoi vapori attualmente nelle acque nord-americane e il cui valore ascende ad un centinaio di milioni di marchi.

Il triste ritorno degli operai italiani in patria

ROMA 16 (rit.) L'«Agenzia Stefani» reca: «Il Prefetto del dipartimento della Senna ha diretto al ministro dell'interno un rapporto che dice: Il 3 agosto avvertito dal ministro della guerra dell'arrivo a Poitiers di due mila emigranti italiani dopo un viaggio di 60 ore, mi preoccupai di vettovagliarli e assicurare loro un comodo asilo nei locali della città di Poitiers non requisiti dalle autorità militari. Ottenni dai vari trattori della città la promessa di fornire a turno ogni giorno due pasti composti di una libbra di pane, minestra e un pezzo di carne per persona. Il servizio ha funzionato regolarmente. Incaricai il commissario speciale dell'amministrazione dei quattro depositi e i direttori del servizio di igiene di visitare due volte al giorno gli italiani. All'arrivo andai personalmente ad attenderli alla stazione e feci entrare all'ospedale due famiglie i cui fanciulli avevano il morbillo. La maggior parte degli emigranti erano sfiniti. Mercè la generosità delle signore della città, è stato distribuito ai fanciulli del latte, della biancheria e dei giuocattoli. Oltre gli italiani, vi erano dei belgi, austriaci, tedeschi, lussemburghesi e una forte colonia spagnuola. Membri di ogni nazionalità sono stati messi insieme. Gli italiani si sono dichiarati entusiasti delle accoglienze ed hanno voluto dirigere al Re d'Italia con un telegramma tutta la loro riconoscenza per il buon trattamento di cui erano stati fatti segno. Il loro stato di salute è eccellente. Quando essi hanno saputo che stavano per lasciare Poitiers, hanno firmato l'indirizzo seguente che è stato rimesso ai signori Richelmy e Niveaux assessore municipale di Poitiers. I membri della colonia italiana tengono ad esprimere i loro sentimenti di profonda gratitudine alla nazione francese, al Municipio e agli abitanti della città per la benevola ospitalità di cui sono stati oggetto durante i giorni penosi che attraversiamo. Seguono le firme.»

TRENTO 14 (T.) Continua l'esodo di emigrati regnicoli provenienti dalla Germania e transitanti per la nostra stazione. Ogni notte sono treni lunghissimi che giungono carichi di migliaia di questi disgraziati che si trovano in condizioni pietosissime: viaggiano da settimane in carrozzoni da merci stipati, stanchi, sfiniti. Durante il viaggio ne muoiono di esaurimento; donne incinte, per la sfinitezza e per il disagio abordiscono o partoriscono, bambini si ammalano, lo spettacolo è dei più tristi. Alla nostra stazione e a quella di Rovereto dei comitati di signore e signorine fanno una larghissima distribuzione di viveri e di cordiali e son cori di ringraziamenti che questi infelici elevano alla carità fraterna.

Anche stanotte tre treni lunghissimi sono transitati di qui portando il loro doloroso carico umano verso il confine.

Il passaggio per l'Italia dell'ex-ambasciatore a.-u. a Parigi

ROMA 16 (rit). L'«Agenzia Stefani» ha da Vienna: Un gruppo di viaggiatori giunto ieri da Parigi per la via dell'Italia assieme al conte Szecsen, ambasciatore a Parigi, ha espresso viva soddisfazione per le cortesi premure loro rivolte dalle autorità italiane. Si rileva con riconoscenza che il passaggio del diplomatico austro-ungarico ha attratto l'amichevole attenzione dei funzionari italiani. I membri dell'ambasciata e gli altri viaggiatori sono stati impressionati nel modo più gradito per le accoglienze estremamente simpatiche fatte loro alla frontiera di Ala.

I pagamenti italiani all'estero

ROMA 16 (rit.) L'«Agenzia Stefani» comunica da Milano: «Il sen. Mangilli presidente della Banca Commerciale Italiana comunica quanto segue: Ad impedire che si diffondano erronee notizie in ordine ad asseriti pagamenti all'estero e ad esportazione di denaro fuori d'Italia da parte della Banca Commerciale Italiana dichiaro che questa banca nel complesso delle sue operazioni con l'estero dal 31 luglio al 3 agosto ha effettuato rimborsi su conti, creditori e corrispondenti esteri per un totale di lire 1.357.000 e dal 3 agosto a tutto oggi 15 agosto non è avvenuta alcuna spedizione di denaro all'estero per nessuna somma e furono eseguiti versamenti in Italia a debito di clienti esteri creditori, per circa totali 4 milioni, somma la quale - giova ripeterlo, non uscì dal paese e fu anzi destinata per la massime parte a pagamenti di industriali e commercianti italiani, creditori verso l'estero. Queste somme comprendono tutte le operazioni di qualsiasi specie, compiute dalla Banca commerciale italiana per ogni suo rapporto con l'estero.

Pio X febbricitante

ROMA 17 (Corr. Bureau) Secondo il «Giornale d'Italia» il papa è costretto al letto a causa di un leggero attacco di febbre.

I mercati.

VIENNA 17 (Corr. Bureau). Mercato dei prodotti. Frumento sostenuto; segala ferma; orzo ed avena sostenuti; mais calmo. Minaccia pioggia.

Un ufficiale e un soldato che annegano.

ROMA 16 (rit.) L'«Agenzia Stefani» reca: Il giornale d'Italia ha da Tripoli che il tenente Ezio Garibaldi del terzo regg. Genio e comandante del reparto volontari italiani, fece una gita in un piccolo battello a vela in compagnia di due soldati del reparto volontari, Corati e Barzotti. Ad un certo punto il battello si capovolse. Il Barzotti si salvò. Il Corati ed il tenente Ezio Garibaldi annegarono. Il cadavere del Corati è stato ripescato e quello del tenente non è stato ancora rintracciato.

CRONACA LOCALE

La moratoria

La «Wiener Zeitung» del 14 agosto a. c. pubblica un commento alla nuova ordinanza Imperiale sulla moratoria dal quale desumiamo quanto segue:

I. Sono escluse dalla moratoria pretese sorte dopo il 31 luglio 1914, specialmente pretese di restituzione di depositi effettuati dopo questo giorno.

II. Il Ministero di giustizia ha diramato ai Giudizi un dispaccio sull'introduzione dell'ordinanza Imperiale sulla moratoria, che si esprime come segue: 1. le formalità prescritte dal diritto cambiario circa la presentazione e il protesto di cambiali scadute prima del 1 agosto a. c. dovevano essere osservate malgrado la moratoria; 2. circa il computo dei 61 giorni della proroga vale l'esempio che il pagamento d'un debito scaduto il 5 agosto, venendo computati il primo e l'ultimo giorno, dovrà seguire il 5 ottobre. 3. se anche appar contratto il mancato pagamento d'una rata ha per conseguenza la scadenza di tutto l'importo o la disdetta del credito, qualora il pagamento venga ritardato per effetto della moratoria, non potranno subentrare tali conseguenze, non potendosi parlare di colpa (mora) del debitore; 4. qualora appar contratto il pagamento d'una somma debba seguire contemporaneamente alla controprestazione (p. e. consegna di merce), ha il vigore il disposto del par. 1062 C. c. u. percui il venditore che ha pattuito la vendita per cassa può rifiutare la consegna della merce nel caso il compratore (seppure in seguito alla moratoria) non paga il prezzo relativo. 5. L'omissione del pagamento di debiti il cui pagamento è prorogato per effetto della moratoria non può dar adito all'apertura del concorso (par. 196 R. c.)

Il trasporto di merci per ferrovia

La Ferrovia Meridionale notifica che fra gli articoli ammessi al trasporto sono da comprendersi ancora: sementi, cereali per completare sacchi già spediti e smezzati per via, farina di patate, malto, acido acetico, carta da sigarette, acque gazose, acido carbonico, candele, carburo di calcio, articoli di stamperia, articoli che servono per denaturare spiriti, concimi artificiali, macchine agricole (se ne è comprovato l'urgente bisogno). Alla condizione che non ostino il bisogno militare e i mezzi di trasporto, vengono accettati anche nafta e carbone.

★ Oltre alle stazioni già pubblicate vengono comprese anche le seguenti stazioni fra quelle per le quali sono ammesse spedizioni: Auschitz, Biscoflach, Boskowitz, Deutsch Gabel, Elbeteinitz, Ebenfurtmühle, Ebenfurt, Garsturnau, Göding, Gorkau, Gootschee, Grosslack, Grulich, Hronow, Jistebnitz, Johannistahl, Josefsthal Kosmanos, Kerbitz, Karlswald, Kronau, Mariaschein, Mähr. Budwitz, Mähr. Trübau, Neustadt an der Mettau, Nimes, Nürschau, Obrowitz, Obersenthal, Opatovacz, Purkerdurf, Reichstadt, Reifnitz, Römerstadt, Rakitnitz, Rudolfswert, Scheibbs, Schüttenhofen, Skofelek, Smiritz, Stadlau, Standing, Strakonitz, Tamsweg, Taus, Troffen, Tschernembl, Turn, Udnitz, Urchotsch, Veldes, Waagstadt, Weichselburg, Wechlesdorf, Wigstadt, Wisomitz, Wiener Neustadt, Wocheiner Feistritz, Wischechrad, Zauchtl, Zwickau, Zwischenwässern.

★ Secondo informazioni della Ferrovia Meridionale il pagamento delle rivalse entrate segue soltanto per merci trasportate esclusivamente su linee delle Meridionale.

L'invio di colli postali

La spedizione di pacchi postali viene ammessa con le seguenti restrizioni: 1. Pacchi fino al peso massimo di 5 chilogrammi vengono accettati per l'interno, esclusa la Galizia, Bucovina, Dalmazia, Ungheria e Bosnia-Erzegovina. Per i paesi esclusi sono ammesse soltanto spedizioni di articoli d'urgente necessità, specialmente viveri. 2. L'accettazione dei pacchi segue a rischio e pericolo del mittente, e in quanto lo permetta lo spazio disponibile nelle vetture ambulanti della posta.

Il nuovo ufficio comunale di mediazione del lavoro

La sede del nuovo Ufficio comunale di mediazione del lavoro sarà da oggi in poi nel primo Ginnasio comunale, piazza della Chiesa evangelica. L'Ufficio ha già disponibile numeroso personale di tutte le categorie. I datori di lavoro possono rivolgersi all'Ufficio con piena fiducia.

Per l'Ufficio provinciale di soccorso. A favore dell'Ufficio provinciale di soccorso ci pervennero:

Bar. Rosario Currò cor. 300; cap. Nicolò Giurovich cor. 10; prof. A. Gregoretti cor. 10; prof. Francesco Fridrich Veglia cor. 10; Antonio Dejak junior cor. 100; Sbriscia e Leipziger cor. 50; Giuseppe Brandenburg e consorte cor. 20; famiglia Antonietta Apollonio cor. 10; A. Rigutti cor. 1; comandante pir. «Vladimir» cor. 3; Benedetti Carlo cor. 1; Carlo Gasser cor. 1; macch. Ruggero Baitz cor. 5; Antonio Grion cor. 5; famiglia Lorenzo Vodopivez cor. 5; Carlo Botteri cor. 10; inoltre, in morte del cap. Giuseppe Tenze, dal tavolo degli amici del patrigno al «Caffè Stella Polare» e «Chiozza», cor. 50; inoltre in morte del sig. Urbano Ortar, dai signori Eugenia e Vittorio Norsa cor. 10; Angela Brumann cor. 10; famiglie Posselt, Bertogna, Riedel cor. 50.

Per i richiamati triestini. Al Comitato di soccorso per le famiglie povere dei richiamati triestini, presieduto dal Podestà, pervennero ulteriormente ancora in data 13 corr.: dal signor cav. Giovanni Costi cor. 200.

Per la Croce Rossa. A favore dell'Associazione della Croce Rossa prov. ci pervennero:

Barone Rosario Currò cor. 300; prof. Arturo Gregoretti cor. 10; Giuseppe Brandenburg e consorte cor. 20; farmacia Stanich (in morte del sig. U. Ortar) cor. 20; Angela Brumann (in morte del cugino U. Ortar) cor. 10; Attilio Battara cor. 20; Maria Mose cor. 50; Antonio Dejak junior cor. 100; Pietro Stolfa e consorte cor. 20; Sbriscia e Leipziger cor. 50; cap. Nicolò Giurovich cor. 10; prof. Francesco Fridrich Veglia cor. 10; Guglielmo e Costantina Brod (in morte del cap. Giuseppe Tenze) cor. 10; Silvio Rustia cor. 5; Mary Locati cor. 4; famiglia Galateo cor. 1; macch. Ruggero Baitz cor. 5; Antonio Grion cor. 5; famiglia Lorenzo Vodopivez cor. 5; Anna Marich cor. 1; inoltre in morte della signora Maria ved. Dragovich: Ignazio e Fortuna Weiss cor. 20; Goffredo e Clara Weiss cor. 15; Alfredo e Valeria Schönfeld cor. 15.

L'ufficio d'informazioni della Croce Rossa a Vienna e a Budapest. L'i. r. Luogotenenza ci comunica:

«L'ufficio d'informazioni della Società austriaca della Croce Rossa, VI Dreihufeisengasse 4 Kriegsschule, e l'ufficio di informazioni della Società della Croce Rossa nei paesi della Sacra Corona ungarica, a Budapest, IV, Vaczi uteza 38, dànno gratuitamente informazioni sul soggiorno e sulle ferite o le malattie dei feriti o dei malati appartenenti all'esercito e alla flotta a.-u., eventualmente di quegli alleati. Le informazioni al pubblico si dànno soltanto in iscritto o telegraficamente. Per motivi tecnici non possono essere prese in considerazione domande verbali».

L'arrivo del lloydiano «Trieste» da Bombay. Ieri mattina, proveniente da Calcutta e Porto Said, donde era proseguito il 19 corr., arrivò qui il piroscafo lloydiano «Trieste».

A quanto narrano i componenti l'equipaggio, il «Trieste» sarebbe dovuto partire il 4 corr. da Porto Said per qui, ma all'ultimo momento l'autorità egiziana vietò la partenza che poi fu permessa sei giorni dopo, cioè il 10 corr.

Durante il viaggio nell'Oceano indiano il «Trieste» si trovò per dodici giorni consecutivi nel centro di un monsone che, a gran fatica, riuscì però a superare felicemente.

Il viaggio da Porto Said a Trieste si svolse, a malgrado dello stato di guerra, regolarmente e senza il minimo inconveniente, del che va data ampia lode alla sagacia e abilità del suo comandante, l'egregio capitano Grimme, e dei bravi ufficiali ai suoi ordini.

Il piroscafo «Veria» partito. Il piroscafo «Veria» della «Cunard Line», che da parecchi giorni per ordine dell'autorità marittima era obbligato all'immobilità nel nostro porto, potè liberamente partire neri mattina, essendogli stata tolta quella proibizione.

Per i disoccupati triestini. A favore del fondo per soccorrere disoccupati triestini (a mani del Podestà) ci pervennero:

Per onorare la memoria del capitano Giuseppe Tenze, perito nella catastrofe del piroscafo «Barone Gautsch», dal sig. Antonio Moroso e sorella cor. 25.

Per onorare la memoria della signora Leopoldina ved. Ciaulandi de Mailly, dal segretario dell'Istituto pensioni e dalle colleghe e colleghi della figlia Emma, cor. 36.

— Pervennero al signor Podestà: per onorare la memoria dell'indimenticabile capitano Giuseppe Tenze, dall'addolorata madre Anna e dal padrino Angelo Rossi cor. 200, a favore di disoccupati triestini; e per lo stesso scopo e destinazione, dagli amici del defunto De Mejo, Rocco, Zoratti, Sardi, Pagliaro, Bartulich, Paganini, Angeli cor. 130.

Matrimoni. La signorina Rosa Werberschütz col signor Otto Kallenbach.

★ La signorina Rosina Kaffau col signor Carlo Grudina.

★ La signorina Emma Moretto col signor Giuseppe Luft.

★ La signorina Graziella Trampus col signor Ferdinando Gruber.

Spedizioni con la posta di campo. Secondo un dispaccio del Ministero del commercio sono ammessi al trasporto con la posta di campo pacchi privati alle seguenti condizioni: 1. I privati possono spedire all'esercito in campo solo pacchi con oggetti di armamento e di equipaggiamento (armi, parti di divisa, biancheria, scarpe e così via) a persone militari appartenenti all'esercito. Non si possono inviare più di 200 cartucce pronte. L'acclusione di certificati d'accompagnamento per armi e munizioni non è necessaria. L'ufficio postale di spedizione è autorizzato a chiedere l'apertura dei pacchi per constatarne il contenuto. In caso di rifiuto, o constatandosi che il contenuto non corrisponde all'indicazione fatta, il pacco è da respingere. 2. Le inscrizioni sui pacchi devono corrispondere alle disposizioni (notificazione punto 5) e recare dunque il nome e l'abitazione del mittente, la scritta «Feldpost» e come luogo di destinazione il numero del rispettivo ufficio della posta da campo, tanto nell'indirizzo accompagnatorio quanto e particolarmente sul pacco. 3. Il peso dei pacchi privati non deve oltrepassare i 5 chilogr., il volume circa 60 cm. in tutti i lati. Una eccezione è consentita nella spedizione di sciabole e spade. L'imballaggio deve essere molto resistente e lo scritto fatto direttamente sull'imballaggio o applicato tanto fortemente da escludere che se ne possa staccare. 4. L'indicazione del valore, le rivalse, gli espressi, le ricevute, la consegna in proprie mani sono esclusi. L'indirizzo accompagnatorio deve portare l'annotazione, a pericolo proprio del mittente. 5. I pacchi sono da affrancarsi alla spedizione (con 60 cent.). 6. Gli uffici di impostazione inoltrano i pacchi della posta di campo alla «Feldpostsortierstelle in Trieste». 7. I pacchi necessari eventualmente ancora esistenti presso gli uffici postali, in quanto possa essere eruito il rispettivo ufficio della posta di campo, sono da inoltrarsi subito.

La scena spaventevole del naufragio ricostruita nei commossi raccon

di altri superstiti del „Barone Gautsch“

Continuiamo a riprodurre le narrazioni che i superstiti del disastro giunti a Trieste ci hanno fatto: narrazioni che in gran parte sono già state fatte precedentemente dai salvati a Pola dinanzi ai membri della commissione d'inchiesta colà riunitasi per assodare le responsabilità della catastrofe.

Due circostanze risultano sciaguratamente confermate da tutti gli scampati indistintamente: anzitutto, che il numero delle persone che si trovavano a bordo del «Barone Gautsch», rispettivamente dei periti è di gran lunga superiore a quello annunciato: tanto che si fanno risalire i passegegri ad oltre cinquecento e conseguentemente le vittime ad oltre trecento. In secondo luogo poi, che tutto mancò a bordo quello che avrebbe forse potuto assicurare la salvezza a tante altre vite: le scialuppe inservibili o perchè non si seppe o non si potè liberarle dagli ormeggi, o perchè si schiantarono, o perchè facevano acqua: i salvagente, perchè chiusi in cassoni con tanto di lucchetto: e sopra ogni altra cosa mancò il sangue freddo in chi nel tragico frangente avrebbe dovuto con la sua rigida energia fronteggiare il panico, organizzare e dirigere i soccorsi.

Risulterebbe in pari tempo assodato che al momento della catastrofe il «Barone Gautsch» s'era avvicinato alla costa più di quanto fosse stato precedentemente divisato per la rotta.

Una rievocazione impressionante

Col treno delle 3 antimeridiane arrivò ierlaltro da Pola un gruppetto di superstiti, tutti passeggeri di terza classe del «Barone Gautsch» che potemmo interrogare al «Caffè alla Transalpina» ove, dopo il lungo, pessimo viaggio fatto in carrozzoni-merci, s'erano recati a prendere una tazza di caffè. Erano tutti vestiti con gli abiti forniti loro dalla Croce Rossa, giacchè nel naufragio tutto avevano perduto. Seppure ancora profondamente scossi per la terribile emozione provata, ricordavano perfettamente, nei più minuti dettagli, la tragedia immane svoltasi intorno a loro.

Più animato degli altri, cominciò a parlare per primo il signor Giorgio Kralievich, nostromo di macchina del piroscafo «Venezia», il quale s'era imbarcato sul «Gautsch» a Spalato come passeggero.

— La catastrofe durò quattro o cinque minuti al massimo - ci narrò. - Fu dapprima uno schianto sinistro, formidabile, un fragore di ferri infranti; poi il piroscafo cominciò a sollevarsi e a sbandarsi. Compreso il pericolo, mi precipitai verso il canotto di salvataggio che era più prossimo a me, e, grazie alla pratica di bordo che ho, riuscii a liberarlo. Come feci però per saltarvi dentro, esso era già zeppo in modo impressionante. Mi lanciai verso un altro, ma fui ricacciato indietro con violenza: c'eran delle persone dell'equipaggio che menando colpi di mannaia impedivano a chiunque di avvicinarsi al canotto nel quale si salvarono.

A poco a poco il piroscafo affondava. Dalle macchine veniva su un fumo denso, asfissiante, che toglieva il respiro. Tutti correvano all'impazzata urlando come ossessionati dal terrore. Soltanto un ufficiale di bordo che aveva conservato il sangue freddo, urlava facendo gran gesti, che non c'era pericolo, che si stesse fermi. Ma chi lo ascoltava? C'erano altri che davano esempio ben diverso mettendosi in salvo per i primi... Impressionante era il quadro di disperazione che si presentava nella prima classe: non può allontanarsi dalla mia memoria la visione di tutte quelle innumerevoli mamme, di tutti quegli innumerevoli bambini piangenti! Folli di terrore le povere donne si precipitavano con le loro creaturine sottocoperta, nella speranza di trovare colà riparo e salvezza: andavano invece tutte incontro a morte sicura... E intanto sempre più il piroscafo s'inclinava e affondava. A bordo al panico s'era aggiunta la più spaventosa angoscia. La maggior parte dei salvagente era rinchiusa con tanto di lucchetto in certi cassoni, e quei pochi che erano utilizzabili, venivano disputati con impressionante ferocia. Scene tragiche si svolgevano nel frattempo intorno ai canotti. Ne vidi uno carico in modo inverosimile schiantarsi contro il bordo, sfasciarsi, precipitare e scomparire sott'acqua con quanti lo montavano. Ne vidi altri pieni di gente: immobili, inservibili, perchè nessuno sapeva come svincolarli. Due o tre canotti soltanto poterono essere calati e portarono gente a salvamento. Nel primo c'erano il capitano e gran parte dell'equipaggio. Nessuno aiutava: o meglio nessuno sapeva aiutare.

Ad un tratto sentii che il «Barone Gautsch» s'inclinava in modo allarmante e affondava irremissibilmente. Pensai che soltanto gettandomi subito in mare avrei potuto salvarmi.

Salvato su di un pollaio!

Saltai. Al primo momento mi sentii travolgere dai gorghi sino a 4 o 5 metri di profondità. Quando risalii con alcune vigorose bracciate a galla, mi trovai tutto avvolto in un fetido e denso strato oleoso: era scoppiato il cassone della nafta. Questa ostacolava assai i movimenti. In quella scorsi accanto a me sette od otto persone che facevano vani sforzi per aggrapparsi a un grande cassone - così lo giudicai al momento, che roteava incessantemente, sfuggendo alle loro mani. Era un pollaio, la «caponera» di bordo. Come stavo per cercare di afferarmi anch'io a quel più stabile punto d'appoggio, quelle persone scorsero a qualche metro di distanza il dorso d'una scialuppa rovesciata, e lasciato il pollaio vi si aggrapparono. Il pollaio era mio: inutile appoggio per parecchie persone, per una sola era la salvezza. Vidi galleggiare due remi; feci uno slancio per prenderli: mi furono tolti quasi di mano da altri più svelti di me. Distesi allora un rottame di tavola sul pollaio, vi salii e cercai di allontanarmi al più presto possibile facendo da remi con le braccia.

Il naufragio

Come fui un po' discosto mi volsi: vidi allora uno spettacolo indimenticabile: sempre più inclinandosi su un fianco, il «Barone Gautsch» stava rovesciandosi. Innumerevoli persone correvano come pazze sui ponti e in coperta: altre piombavano in mare da ogni parte. A un tratto l'acqua giunse all'altezza dei finestrini: fu un attimo: era finito: un minuto dopo rovesciandosi completamente il piroscafo s'inabissò. Lungo il suo fianco avevo visto pendere una scialuppa gremita di persone: era stata travolta e trascinata sotto dalla massa precipitante! E molti altri canotti il «Gautsch» si trasse dietro così...

Mi guardai attorno atterrito. Nella nafta puzzolente brancicavano disperatamente centinaia di persone. Quante madri vidi affogare sotto il peso dei loro bambini che cercavano in uno sforzo supremo di salvare! Quanti generosi vidi venir meno e scomparire sott'acqua nel tentativo di prestar soccorso a qualche pericolante! Quanti cadaveri di donne! Quanti cadaveri di bambini! E' con raccapriccio che li rivedo seppur mi sembri che tutto non sia stato che un sogno sinistro...

Come stavo allontanandomi facendo sempre forza di braccia, sentii ad un tratto la tavola su cui posavo, trattenuta da qualche greve ostacolo. «Sono perduto» - pensai - «Qualcuno vi si è aggrappato e mi trascinerà con lui in fondo...». E mi volsi: Provai un senso di raccapriccio: non erano pericolanti: erano i cadaveri di due donne, le cui vesti si erano impigliate nei lunghi chiodi della mia tavola! Siccome in quella sopraggiungevano a tutto vapore alcune torpediniere, non mi mossi e attesi: pochi minuti dopo ero salvato, spogliato, rivestito e rifocillato.

A Pola - concluse il sig. Kralievich - ci aspettava una nuova odissea: l'eterna attesa di un piroscafo o di un treno che ci portasse a Trieste, e la mancanza di danaro.

— Ha veduto molti morti?

— Tanti, tanti! Ed erano quasi tutti irriconoscibili causa la nafta, seppure fossero stati tutti lavati con la benzina. Le salme furono anche fotografate. Il cadavere d'una signora - la moglie di un ufficiale - è giunto a Trieste con noi, per essere inviato a Vienna. Quanti morti! Quanti morti! E quanti ne devono riposare in fondo al mare col «Gautsch»!...

Sfracellato da una scialuppa.

Interrogammo quindi un altro degli scampati: il giovane friulano, Carlo Falzari, da Mariano, anche lui passeggero. Quando vide che non poteva sperare salvezza nè dalle cintole di salvataggio, chiuse nei cassoni, nè dai canotti, si gettò in acqua. Si sentiva già venir meno, quando ebbe la fortuna di trovarsi fra le braccia un grosso rottame di legno che gli servì di appoggio. Guardò allora verso il piroscafo che affondava: in alto su di un ponte vide un uomo che aveva fatto il viaggio con lui, correre su e giù come impazzito, e poi saltare in mare; ricomparve a galla e si diede a nuotare verso di lui: lo incoraggiò allora con la voce: forse era salvo. Improvvisamente però una scialuppa carica di gente precipitò dall'alto del piroscafo, piombandogli addosso: pochi istanti dopo del compagno non vide più che una gamba staccata dal corpo sfracellato...

Il Falzari fu salvato da una torpediniera. A terra tutte le donne furono spogliate e vestite con calzoni e giacche da marinai. Erano strazianti le scene delle madri che invocavano i bimbi perduti, dei bimbi che invocavano la mamma scomparsa....

Un altro, un vecchietto canuto, Antonio Bobaz, ci narrò di dover anche lui la salvezza a un pezzo di tavola.

A un tavolino più in là, alquanto discosto, sedeva un richiamato sui ventott'anni, un bel giovane vigoroso, sfuggito egli pure al disastro, con indosso una giacca da marinaio regalatagli a Pola. Era immerso nei suoi pensieri e non prestava quasi attenzione ai discorsi degli altri.

Questi ci narrarono che al momento del disastro, il giovane, che si chiama Emilio Bisiach, aveva afferrato un bimbo dalle braccia di una madre morente, e tenendoselo stretto al petto, lo portava a salvamento. A un tratto un pericolante gli si fece addosso ed anzichè aggrapparsi a lui, si aggrappò al piccino, scomparendo insieme ad esso per sempre....

Con un triste cenno di capo il Bisiach confermò il racconto.

Ho 10.000 corone: sono vostre se mi salvate!

Ed altri emozionanti episodi ci furono ancora narrati da quei superstiti. Così, Pietro Frezza, raccontò che stava mangiando pane e formaggio sul cassero di prova, insieme ad alcuni tedeschi della Germania, quando intese a un tratto il fracasso d'uno schianto immane. Una parte del cassero crollò: vide poco discosto un passeggero avere mezza testa portata via nel crollo! E tutt'intorno quante membra spezzate, quanto sangue!

— Terrorizzato - continuò il Frezza - mi arrampicai sulle vicine sartie. Dall'alto del ponte di comando però una voce gridò: «Non è niente! Fermi tutti!» Tranquillato ridiscesi; in quella però il piroscafo si sbandò tutto su un lato cominciando ad affondare. Insieme ai tre germanici mi precipitai nel corridoio coperto di prima classe, ove urlando per lo sgomento correvano signore e bambini. Il panico era indescrivibile: un signore in età con gli occhi fuori dall'orbita mi si fece incontro tendendomi il portafogli e gridando:

— Ho qui diecimila corone! Sono per voi se mi salvate la vita!

Ohimè: ebbi appena il tempo di pensare alla mia vita, chè m'ero appena gettato in mare che il «Barone Gautsch» si capovolse scomparendo. Dei tre germanici più nulla seppi. Intorno a me non c'erano che cadaveri di donne sulle quali posavano cadaveri di bimbi... Fui raccolto da una torpediniera.

Come si salvarono due fanciulli

Continuando a conversare con i superstiti, apprendemmo da questi anche i seguenti episodii.

Viaggiava a bordo del piroscafo una signora accompagnata dai suoi tre bambini, due maschietti e una bimba, e dalla domestica: la moglie del capitano lloydiano Bradicich, che si trova attualmente lontano, sul «Thalia». Nella catastrofe tutta la famiglia è miseramente perita, ad eccezione di uno dei fanciulletti, il piccolo Matteo, il quale, pur avendo dieci anni soli, afferratosi a un rottame, nuotò coraggiosamente per oltre un'ora sino a che fu salvato.

E oltre a lui, sapendo nuotare soltanto un poco, si salvò miracolosamente un altro piccino, un bimbo di sei anni appena, che aggrappato ad una tavola resistette sino a che fu tratto in salvo. E' un orfanello di madre, il cui padre si trova attualmente alla guerra....

Tragicomico infine l'episodio d'un lungo e magro viennese, sorpreso dal naufragio, il quale, nei fumi del vino, salvatosi per miracolo su di alcune tavole, chiedeva a quanti facevano sforzi sovrumani intorno a lui per non affogare, una sigaretta...

Il racconto della madre di un superstite

Un nostro redattore s'è recato quindi a casa d'un altro dei superstiti. Questo si trova temporaneamente assente; tuttavia la madre sua ci ha favorito il racconto fattole dal figliolo.

— Egli si trovava - comincia la cortese signora - sopra coperta a passeggiare: erano le due e tre quarti del pomeriggio. Passando per uno dei corridoi, si soffermò dinanzi l'ufficio di un ufficiale di bordo, la di cui porta era aperta. Vide presso un tavolo, seduta su uno sgabello, una signorina: l'ufficiale le presentò alcune carte e un portapenne; la signorina stava firmando dei documenti, quando improvvisamente si udì uno schianto terribile: egli chiuse gli occhi per lo spavento. Un attimo dopo li riaperse e non vide più nulla: tutto intorno era avvolto in una densa nube di fumo: poi, vide l'ufficiale fare un balzo fuori dalla porta, e contemporaneamente sollevarsi e cadere sull'impiantito sedie e tavoli, mentre un tintinnio di vetri e di vasellami si faceva sentire tutto intorno. Dinanzi a lui passò in quel momento un quadro raccapricciante: non sapendo quanto fosse accaduto, egli si afferrò ad una balaustra; l'acqua filtrava per delle spaccature che si erano prodotte sul pavimento di coperta: uomini, donne e bambini gridavano, piangevano disperatamente, mentre altri cadevano al suolo atterrati.

Pensò di mettersi in salvo: parte dell'equipaggio, fra cui alcuni ufficiali, erano riparati a prua del piroscafo, dove pareva che il pericolo fosse minore, e gridavano a perdifiato: «Calma! Calma! Non è nulla!». Ma restavano fermi al loro posto, e nulla facevano se non gridare.

Tenendosi sempre aggrappato al passamano, egli cercò di raggiungerli, ma per far ciò dovette passare sopra i corpi di numerosi cadaveri: quasi tutti pesti e contusi, parte privi di gambe o delle braccia... Il piroscafo si inclinava sempre più, l'ufficialità continuava ad eccitare alla calma, e ciò valse a far sì che innumerevoli persone si aggrappassero alle stantie, alle balaustre del piroscafo e che altre salissero sulle corde e sugli alberi. Mio figlio però comprese che il pericolo era immediato; sentì la voce di un uomo gridargli: «Che cosa fa, signore? Perchè non si salva?». Contemporaneamente afferrò un salvagente che gli era stato gettato addosso; il piroscafo si inclinava sempre più, mentre un'infinità di persone scomparivano nell'acqua: grappoli umani afferrati alle stantie, donne che invocavano aiuto, che imploravano soccorso per le loro creature: uomini e personale dell'equipaggio che, come ossessionati, passavano attraverso a corpi di morti o caduti, altri travolgendone nella loro corsa per riparare sui canotti di salvataggio, dove si svolgevano scene incredibili, indescrivibili: donne e ragazzi che vi si aggrappavano erano colpiti con calci e pugni e, orribile a credersi, parecchie furono strappate addirittura dalle sponde dei canotti e tuffate nel mare... Egli era come impazzito: ad un tratto, non sa come, si trovò nell'acqua: fatto un tuffo, risalì alla superficie, riuscì in tempo a vedere un canotto nel quale si trovavano una ventina di persone affondare: un istante dopo risalì un uomo e quasi contemporaneamente il piroscafo scompariva, travolgendo nel suo gorgo centinaia e centinaia di disgraziati.

Non trovo più nè papà nè mamma...

Tutto intorno era una lotta corpo a corpo per afferrare qualche oggetto; si vide un bambino aggrapparsi ad un cassone e trovare in esso la salvezza: le onde lo portarono vicino al mio figliolo, cui chiese: «Non trovo più nè papà, nè mamma! - disse - Li vede lei?». In quell'istante passò rasente una imbarcazione carica di una trentina di persone; egli chiese aiuto, vide su di essa il comandante e numerosi ufficiali, ma nessuno si curò di lui nè del bambino, e intanto andavano sommergendosi altre persone, che non potevano resistere agli effetti della nafta, che per circa cinque centimetri galleggiava sull'acqua: i disgraziati invocavano soccorso e inghiottivano nafta...

Da circa un'ora e mezzo mio figlio si trovava nell'acqua, quando giunsero le torpediniere, che lo trassero a bordo. Fra le salme che erano state ricuprate, riconobbe quella del capitano Tenze: era tutto nero in volto dalla nafta, ma gli si distingueva bene sulla tempia destra una larga ferita sanguinante; vide il tenente Giuseppe Leva che, quasi unico ufficiale dell'equipaggio, aveva cooperato al salvamento di tanti disgraziati, il quale si asciugava gli occhi di pianto; assistette al salvataggio di un giovane, che poi si seppe essere il viaggiatore Ivo ne Bosovich, quello che, poco prima, aveva gettato a mio figlio il salvagente.

Ad analoga domanda che le rivolgemmo, la signora ci confermò che - a quanto seppe da suo figlio - il contegno dell'equipaggio, eccezione fatta per qualche singolo, fu purtroppo riprovevole, come sarebbe stato riprovevole quello del dirigente l'agenzia del Lloyd di Pola, che nulla assolutamente avrebbe fatto per i disgraziati superstiti della catastrofe quando questi furono giunti in quel porto.

Il tragico racconto del fornaio di bordo

— Mi trovavo a dormire nella mia cabina - ci narra il sig. Ercole Zudenigo, che si trovava imbarcato sul «Gautsch» quale fornaio di bordo - quando, poco prima delle 3, fui svegliato da un cupo rimbombo al quale susseguì tosto uno schianto orribile. Mi trovai pesto e contuso sull'impiantito. Corsi in coperta senza indugio: il piroscafo era seminato di morti e feriti e stava inclinato a sinistra, mentre l'acqua entrava da diverse connessure che si erano formate a bordo. Gli ufficiali e gran parte dell'equipaggio erano riuniti a prua del piroscafo e andavano gridando: «no xe gnente, ste calmi!».

Ritornai nella mia cabina, passando sopra a diversi cadaveri, e fra un gridìo straziante di donne e bambini, afferrai un salvagente e risalii in coperta. Mentre però stavo cingendolo, cinque o sei mani fecero per strapparmelo; riuscii tuttavia a liberarmi e mi gettai in mare. A furia di bracciate mi allontanai di una cinquantina di metri; quando sostai per riprendere flato e mi rivolsi, vidi il piroscafo inabissarsi e scomparire trascinando nel vortice innumerevoli persone. Ad un tratto vidi passare vicino al punto dove mi trovavo una imbarcazione sulla quale si trovava il comandante, alcuni ufficiali e numerose persone dell'equipaggio. Poco prima si era unito a me un fuochista - certo Petrovich - che si teneva sostenuto ad un pezzo di tavola.

— Ecco la nostra salvezza - dissi - e mi misi sulla rotta della imbarcazione.

Alla nostra preghiera di soccorso, nessuno ci rispose: fu d'uopo che ci scostassimo per non essere travolti.

— Calateci una corda - chiesi - ci terremo avvinghiati ad essa e ci condurrete a rimorchio.

Vidi allora uno dell'equipaggio afferrare una gomena: stava lanciandola verso di noi, quando si alzò improvvisamente uno degli ufficiali che impugnando la rivoltella gridò:

— Abbasso quella corda! qui comando io.

E la scialuppa si allontanò lasciandoci in balìa del mare...

Fortunatamente - quand'eravamo stremati di forze - fummo raggiunti da una torpediniera e tratti a bordo, dove erano già stati accolti altri naufraghi e deposti vari cadaveri, fra cui quello del capitano Tenze che aveva una ferita alla tempia destra.

Giunti a Pola, fummo ricoverati all'ospedale militare, dove parecchi dei salvati dal mare cessarono di vivere. Dal comitato della Croce rossa avemmo qualche aiuto e così pure da parte della cittadinanza: il rappresentante del Lloyd, invece, nulla, assolutamente nulla, fece per noi. A spese del Municipio fummo fatti partire, dopo inenarrabili sofferenze, con la ferrovia per Trieste.

Devo poi aggiungere che contro l'inumano procedere degli ufficiali che si trovavano a bordo della scialuppa, e più specialmente contro quell'ufficiale che con la rivoltella in pugno impedì che mi fosse gettata una corda, ho esteso rapporto alla commissione d'inchiesta che testo si riunì a Pola, e spero che non andrà dimenticato.

Una fanciulla che viaggiava la prima volta per mare

La quindicenne Maria Clarich, da Iessanizze, si era imbarcata a Spalato con un proprio cugino che doveva accompagnarla presso altri parenti nella nostra città. Abbiamo tosto cercato di lei, e ieri siamo riusciti ad interrogarla.

— Passeggiavo a bordo del piroscafo - ci narrò - con mio cugino, quando improvvisamente sentii uno scoppio fragoroso, e vidi una infinità di persone cadere sul pavimento, mentre su di esse pioveva ogni specie di materiali del piroscafo. Molte persone si arrampicavano per le gomene e per le scale di corda delle antenne, altre si tenevano aggrappate alle stantie, alle balaustre, e ovunque era un gridìo disperato, impressionante. Era la prima volta che mi trovassi a viaggiare sul mare, e guardavo tutto come trasognata. Credevo sulle prime che fosse una cosa naturale; mi ridestò dalla meraviglia la voce di mio cugino, che gridava: «Bisogna salvarsi!». Difatti molte persone si erano già gettate nell'acqua e il piroscafo principiò ad affondare. Vidi mio cugino afferrare un salvagente sportogli da un giovane: me lo passò alla vita, quindi si stracciò di dosso i vestiti, si levò gli stivali e si gettò in acqua, incitandomi a fare altrettanto. In sulle prime titubai, ma come vidi che molte persone annegavano, che donne e bambini invocavano soccorso, mi tuffai nell'acqua; vidi il comandante e altri ufficiali riparare in un canotto, che tosto si allontanò. Mio cugino mi afferrò tosto per il salvagente e cercò di allontanarsi nuotando: pochi istanti dopo, il piroscafo scompariva: con esso scomparvero centinaia fra donne e bambini: era un quadro infinitamente straziante; ma quello che più di tutto mi impietosì fu la fine fatta da una povera signora, che si sommerse attratta dal peso di sei bambini che la tenevano avvinghiata disperatamente.

Pochi, a dire il vero, furono i salvataggi fatti dalle persone dell'equipaggio, e credo che poche di esse si sieno fermate a bordo fino a che il piroscafo scomparve.

Animata continuamente dagli eccitamenti di mio cugino e fedelissima alle sue raccomandazioni, procuravo di tenermi in una posizione che non mi riuscisse sfavorevole; ciononpertanto, trangugiai una buona quantità di acqua e di nafta, che mi fece star male per parecchio. Una torpediniera sopraggiunta mi trasse in salvo; tuttavia, ora che mi trovo al sicuro e che alcuni giorni sono passati, non posso che pensare con orrore ai quadri strazianti che vidi sul piroscafo: uomini e donne immersi nel sangue, senza gambe e senza braccia, con la testa sfracellata; e sento ancora nelle orecchie le grida disperate dei bambini, delle donne, e - più sinistre ancora - le rivoltellate che gente già in salvo sparava addosso a tanti poveri derelitti imploranti soccorso, che cadevano là, nel sangue, ed erano trascinati cadaveri o feriti nel gorgo vorace del mare...

Una signorina muore mentre giunge la salvezza!

Il signor Francesco Stuparich, che ebbe la sventura di perdere la sua figlia Maria, di appena diciott'anni, ha fatto ai famigliari uno straziante racconto di quanto accadde nel breve intervallo di pochi minuti a bordo del «Barone Gautsch». Come avvenne l'esplosione, egli, che si trovava pure sul piroscafo, attese per uno o due minuti perchè l'ufficialità di bordo gridava che non era nulla; ma quando vide il piroscafo affondare e l'equipaggio riparare nelle scialuppe, corse ad una di queste traendosi dietro la figlia, che era come terrorizzata dallo spavento. Fu però respinto da uno degli ufficiali e, considerata la gravità della situazione, afferrò la figlia alla cintola e con essa si gettò in mare. Fortuna volle che arrivasse ad afferrare un salvagente, che passò tosto alla cintola della figlia, cercando di trascinarla al largo. Incapace però di nuotare e semisvenuta, essa ostacolava quanto mai i movimenti del padre, che faceva sforzi sovrumani per tenerla a galla, incitandola a tenere alto il capo e ad aver coraggio. Durante più di un'ora, lo Stuparich si trovava nell'acqua; assistette a scene straziantissime; gli fu rifiutato di far salire a bordo di una scialuppa, che gli passò d'appresso, la sua misera figlia, che non aveva più animo nè più voce di implorare... Quando giunsero le torpediniere, egli riprese il coraggio, che gli era ormai venuto meno; cercò di rianimare la figlia, che teneva sempre accanto: ma questa non gli rispose più: era morta!

Come pazzo dalla disperazione, lo Stuparich fece per abbracciarla, per darle un ultimo bacio; non ebbe neppure quella consolazione: una terribile ondata, che per poco non travolse pure lui, gli portò via il misero cadavere, e più non gli fu dato di rivederlo!...

Un'ecatombe di mamme e di bambini

Il sig. Pietro Petrich, trattore di Monfalcone, era partito da Spalato all'una e mezza di notte a bordo del «Gautsch», conducendo seco la propria cugina Clarich; ieri siamo riusciti a trovare pur lui che ci disse:

— Passeggiavo a fianco di mia cugina a bordo, nel reparto di seconda classe, quando improvvisamente udii uno schianto. Innumerevoli persone caddero attorno a noi colpite chi a destra e chi a sinistra dai rottami di parte della poppa che era volata in frantumi e che fecero una vera strage.

Fu un fuggi fuggi generale: si passava sopra morti e feriti, spesso travolendo altre persone. Vicino a me vidi il notaio di Metcovich che, afferrato un pezzo di tavola, si gettò in mare. Il capitano comandante stava nella sua cabina a dormire, lo vidi uscire svestito e pochi istanti dopo ricomparire vestito e correre a prua: qualche istante dopo egli si trovava su una scialuppa dove avevano preso posto altri ufficiali e persone dell'equipaggio. s'allontanava la vidi affondare in acqua a bordo di una scialuppa numerose donne e bambini... poi mentre la scialuppa si allontanava, la vidi tuffarsi nell'acqua e scomparire... Vidi poi il Leva sopra un'altra scialuppa intento ad altri salvataggi; lo vidi accorrere presso il viaggiatore Bosovich, che cooperò anche alla mia salvezza, e aiutarlo nel lanciare in mare sedie, ceste, tavole, quanto infatti poteva servire ai naufraghi per avere un punto di sostegno.

Fatto cingere un salvagente a mia cugina, io mi gettai con essa in mare; era tempo: quando mi volsi feci in tempo a vedere il Leva e il Bosovich fare un prodigioso salto in mare senza salvagente, senza nulla e il piroscafo affondare... Contemporaneamente scoppiarono i recipienti della nafta e questa, salendo alla superficie, fece altre centinaia di vittime. I disgraziati, in preda alla disperazione, gridavano e inghiottivano la nafta che in pochi istanti li soffocava. Innumerevoli furono i quadri strazianti che mi si offrirono allo sguardo e che mi resteranno fissi nella memoria fino all'ultimo istante di vita.

Una donna perì trascinata nel vortice da sei bambini; un ragazzetto di 10 o 11 anni si salvò aggrappandosi al salvagente che sosteneva due cadaveri: gridava disperatamente, ma più che la terribile situazione nella quale si trovava, credo rabbrividisse nel trovarsi fra quei due cadaveri, costretto a far di essi la sua ancora di salvezza. Vidi un altro ragazzetto che aggrappato ad un cassone chiamava la mamma e il papà; mentre una signora, lottando disperatamente per aggrapparsi ad una cesta, raccomandava a due figliolette di avere forza e teneva stretto al petto un altro bambino: poco dopo tutti e quattro affondavano: vidi poi la disgraziata su una torpediniera, su cui era stata tratta, freddo cadavere, col braccio sinistro tutto rattrappito a cingere il suo angioletto, tanto che non fu possibile levarglielo dal petto.

Vicino a me passò un signore tedesco: nella sinistra teneva una valigia, con la destra cercava di nuotare, invocando Dio.

— Coraggio - incitai - ma prima ancora che riuscissi a raggiungerlo, egli scomparve.

— Chi mi getta una sigaretta?

La triste realtà dei fatti fu tanto orribile, tanto impressionante che mi vengono i brividi ancora a pensarci...

Come Dio volle, fui raggiunto dopo un'ora e mezza da che mi trovavo in acqua, da una torpediniera: vi feci prima salire mia cugina che era ormai stremata di forze, poi salii io pure, in mezzo a tanti cadaveri di donne, uomini e bambini, molti dei quali irriconoscibili perchè deformati. Vidi un quadro quanto mai macabro: due cassoni semipieni di mare, rimorchiati da una torpediniera...

Una voce in difesa dell'equipaggio.

E' venuto ai nostri uffici il terzo cameriere lloydiano Vittorio Spadon, un altro dei superstiti, a farci le seguenti dichiarazioni, che seppure discordi da tutti gli altri, per debito d'imparzialità pubblichiamo.

— Prima di ogni altra cosa - egli ci disse - devo escludere che da parte dell'equipaggio del disgraziato piroscafo possano essere stati esplosi colpi di rivoltellà. Le rivoltellate che molti possono avere udite, altro non erano che gli scoppi delle bottiglie di «champagne», sifoni, di acqua di seltz e bottiglie di birra che si frantumavano. Per quanto si riferisce alle imbarcazioni posso dire che di queste tre prima ancora di essere pronte per la messa in mare erano gremite di passeggeri impedendo così all'equipaggio di poterle armare ed ammainare. In una imbarcazione di sinistra, nel momento tragico si trovavano 42 uomini e una signora. Dei 42 uomini solo nove facevano parte dell'equipaggio e precisamente il primo ufficiale cap. Luppis, due camerieri me compreso, il nostromo di macchina, un timoniere, un fuochista, un giovane di coperta e un dispensiere lloydiano che si trovava a bordo quale passeggero. Prima che la maggioranza di noi prendesse posto nella barca, i 33 passeggeri e la signora erano già in barca. Il cap. Luppis fu l'ultimo ad entrarci. Escludo che dalla nostra barca almeno sia stato respinto qualcuno. I salvagente che erano alla destra sul cassero non erano affatto chiusi nei cassoni, e ce n'erano abbastanza per tutti. E' vero però che parecchi passeggeri se ne erano presi anche due o tre per ciascuno. Infine devo aggiungere che, se la nostra barca potè riuscire a liberarsi dalla zona che formava vortice per l'affondamento del vapore, il quale - si noti - colà a picco in non più di quattro minuti, lo si deve al capitano Luppis, che seppe staccarsi e deviare dal vortice.

I lutti.

Ancora un salva

Ieri arrivarono a Trieste altre du fraghe del «Barone Gautsch» e mente la fanciulletta di otto an men Suttora di Lussinpiccolo, e Margherita Troiani. Nello sci naufragio la piccola Carmen ha la mamma e un fratellino.

Da quanto si sa, una delle regi colpite dal naufragio del Bar. G è l'isola dei Lussini, giacchè gli di questa, periti nel disastro, si di no ben una trentina.

Fra le vittime va notata una del nostro Podestà, la bambina Bonetti, decenne. Orfana di padr madre, ella viveva a Trieste pre zii, i signori Nasso. Accompagna bambina nel viaggio sciagurato mici di famiglia: dei quali non alcuna notizia.

Ancora, fra i periti ci calcolano tantina di soldati che venivano a dalla Dalmazia, senza contare nu simi richiamati che - come dicem laltro - s'erano imbarcati uni mediante presentazione delle lor militari, e di cui il commissario di non aveva preso i nomi.

Ma non solo morti possiamo gistrare: fortunatamente alla lis salvati s'aggiunge un'altra vita scampata alla morte: il tenente d cito a.-u. Antonio Hillebrand da

Condoglianze

L'Agenzia ufficiale comunica seguito all'affondamento del pi «Barone Gautsch», il borgomas Vienna, dott. Weisskirchner, ha d seguente dispaccio al preside Lloyd austriaco:

«Profondamente commosso dalla zia della grave disgrazia che ha il Lloyd austriaco e con esso la navigazione in seguito all'affond del piroscafo-passeggeri «Bar. G mi affretto a esprimere a V. E. Lloyd austriaco la più viva pa zione a nome del Comune di Siamo pieni di ferma fiducia che perdita, per quanto dolorosa, no sterà lo sviluppo della nostra commerciale e che la stessa, liber gli ostacoli, potrà in breve svi pienamente ed interamente le sue

Il presidente del Lloyd austria Derschatta rispose al dispaccio segue:

«A nome dell'amministrazio Lloyd austriaco ringrazio V. E. mente per la benevola partecip La perdita che noi abbiamo soff l'affondamento del piroscafo Gautsch» è molto grave; ci colpi to più duramente inquantochè stro servizio sotto la pressione de venimenti guerreschi, è comple sospeso. Noi però non vogliamo il coraggio in questo grave tem vogliamo, se alle nostre armi arri vittoria, lavorare con forze rad per ricuperare il perduto e siam vinti che gli amici della nostra mercantile, tra i quali contiamo V. E., ci appoggeranno efficacem nostro lavoro».

Per le famiglie delle vittime d rone Gautsch» ci pervennero:

Dalla signora G. ved. Valle (fi del capitano Giuseppe Tenze), Gigetta e Ruggero Menz cor. 5; Brandenburg e consorte cor. 10; Marussig (in morte del capita seppe Tenze) cor. 20; Emma de Nilma (in morte del comm. de Richetti) cor. 30.

Elargizioni alla «Lega Nazio pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del Giuseppe Tenze, perito nel dis «Barone Gautsch», dai cugini Angelo Gran cor. 10; da Amalia nesto de Mayer cor. 10.

Per onorare la memoria delle Giuseppina Harabaglia e Ange satti e dei bambini Dusatti, dal Gregoretti cor. 15; dagli amici di cor. 20.

Per onorare la memoria del Maria Kuvasseg, dalla signora ved. Caprin cor. 10 (Comitato signore).

Per onorare la memoria del bano Ortar, dalla ditta Giacomo vos cor. 20.

— Alla Direzione Adriatica della Le nale pervennero: pro gruppo di Bui rare la memoria del fratello Antonio anniversario della sua morte da Giu misso e famiglia cor. 5.

— La elargizione del signor Giorgio per onorare la memoria del cap. E cozzi era di cor. 20 e non 10 come appar pato nel «Piccolo» del 6 corr.

Nuovo avvocato. Il dott. Nicolò fu iscritto quale avvocato, avente Trieste, nell'albo della Camera vocati di Trieste.

Le Assise di Trieste. La pross sione d'Assise ordinaria della C sise nel raggio giurisdizionale i. r. Tribunale provinciale si 14 settembre. Furono destinati dente della Corte d'assise il pr del Tribunale provinciale Giusep lovcic ed a suoi sostituti il vicep te cons. Giovanni Clarici, il co d'appello dott. Francesco Andr consiglieri provinciali sig. Giaco sà e dott. Teodoro Stegù.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria dell'indimenticabile cap. Giuseppe Tenze, dagli addolorati Rosina e Candido de Mayer, sorella rispettivamente cognato, cor. 200 per un letto al Presepio che porti il nome dell'adorato estinto.

Per onorare la memoria dei cari perduti della famiglia Harabaglia nella catastrofe del «Barone Gautsch», dal dott. V. Serravallo cor. 20, dal farm. P. Cipolla cor. 10, a favore del fondo di previdenza del Gremio farmaceutico.

Per onorare la memoria del comm. Edmondo Richetti nob. di Terralba, dalla ditta Saul D. Modiano cor. 30, a favore della Guardia medica; dai signori Giulio e Maria De Angeli, di Venezia, cor. 30, a favore della Fraternita di misericordia.

— Alla Società «Igea» pervennero: dal signor O. Th. cor. 5 per una prestazione avuta.

Congressi e convegni sociali. Il Circolo «Stella azzurra» terrà oggi un festino serale di danza nella sala Belvedere a piè del Castello.

Incendio in un deposito di fieno

Ieri sera verso le 9 circa, alcuni inquilini delle case prospettanti sulla via Cologna s'accorsero che un denso fumo, asfissiante, e un odore caratteristico di paglia che brucia salivano dal fondo della Società Anonima di Trasporti, ove vi è pure la pesa a ponte. Un ispettore della sezione di via Luigi Ricci, accortosi pur lui del fumo che ammorbava l'aria, telefonò all'appostamento principale dei vigili. Pochi minuti dopo comparve il comandante Paoli col carro-automobile e con altri due carri, nonchè un carro dell'appostamento di via S. Francesco d'Assisi. Il fumo usciva da un recinto chiuso sotto una tettoia nel lato destro del fondo, dove si trovava una quantità grandissima di balle di fieno. La porta venne abbattuta insieme a tutta la palizzata, e una immensa nuvola di fumo denso ed asfissiante ne uscì. Tosto vennero messi in opera cinque getti, che riversarono un torrente d'acqua nell'interno della tettoia. Frattanto sul luogo comparvero circa trenta vigili volontari, fra cui una squadriglai di ragazzi della Pia Casa ed una compagnia di militi della sanità accasermati nella scuola di via Kandler. Tutti si misero alacremente al lavoro, estraendo man mano le balle che, sotto i getti d'acqua, andavano spegnendosi.

Il fuoco, oltre al recinto ov'era contenuto il fieno, aveva intaccato anche la parete divisoria di legno di un altro locale, ove si trovavano un cavallo e due omnibus. L'animale ed i veicoli furono trasportati subito all'aperto.

L'ardore messo tanto dai vigili, quanto dai volontari e dalla truppa, fece si che in tempo di un'ora tutte le balle di fieno, circa 250, fossero trasportate fuori, dove, con le pompe, venivano spente le bragie.

Sul luogo dell'incendio comparvero i funzionari del Commissariato di via Luigi Ricci, il vice-presidente del Consiglio, on. Doria, capo della squadra dei vigili volontari, e il sig. Raimondo Cimadori, direttore tecnico della Società.

L'incendio, che probabilmente era scoppiato per combustione spontanea del fieno, dopo circa un'ora e mezzo era domato. Sul posto però rimasero di guardia tre vigili con un idrante.

Il danno, che ascende a parecchie migliaia di corone, è coperto d'assicurazione.

La triste fine di un bambino

Come in tutti i quartieri popolari, anche le donnette abitanti in via Rigutti sogliono alla sera uscire sulla strada per prendere una boccata d'aria. Siedono sul marciapiede o sul gradino del portone e conversano in attesa dell'ora del riposo.

Fra le donnette che iersera si trovavano sulla via c'era pure Maria Terzar, di 28 anni, abitante al N. 29. La giovane donna aveva presso di sè un bimbetto di appena 14 mesi a nome Mario. Ad un certo punto, erano circa le 9, la Terzar, cedendo alle insistenze del piccino il quale, vedendo i giuochi degli altri bambini, si dimenava dimostrando di voler scendere a terra, lo pose a sedere presso di sè, sul marciapiede. Un momento dopo il piccino, che era quanto mai vivace, si rovesciò all'indietro e, sventurato, battè la testina sul basso gradino del portone. La povera creaturina emise un lamento e poi più nulla.

La Terzar, spaventata, se lo prese lestamente fra le braccia e, vedendo che il frutto delle sue viscere non dava alcun segno di vita, fu invasa da indicibile disperazione. Era come impazzita. In un attimo la povera madre fu circondata da tutte le donne della strada le quali la consigliarono di recarsi immediatamente all'Ospedale. Due di esse, anzi, visto lo stato compassionevole della vicina, ve la accompagnarono.

Dieci minuti dopo la donna, che stringeva a sè la creaturina con la massima disperazione, e le due donne, entrarono nell'astanteria dell'Ospedale. Colà accorse immediatamente il medico di turno il quale, data un'occhiata al miserello, tentennò il capo con sconforto.

— Signor dotor, per carità, el me lo salvi - implorò la povera madre.

— Solo Iddio potrebbe farlo, povera donna - rispose tristemente il sanitario; il piccino è morto!

La scena che si svolse allora è indescrivibile. La donna dovette essere strappata a forza dal corpicino del suo piccolo Mario. Questo - come disse poi il medico - era morto in seguito a frattura della base del cranio! La piccola salma fu trasportata alla cappella mortuaria a San Giusto con un carro dell'impresa Zimolo.

Le vittime del mare

Due ragazzi annegati?

La cittadinanza non si è peranco rimessa dalla tremenda scossa provata per la catastrofe del «Bar. Gautsch», che la cronaca ha da registrare un'altra disgrazia avvenuta in mare. Ecco quanto ci viene riferito sulla disgrazia:

Erano le 11 di mattina ed un cameriere del lloydiano «Vienna», attualmente all'arsenale, dove viene trasformato in nave-ospedale, stava fumando tranquillamente la sigaretta sulla coperta. Ad un tratto, lo sguardo del cameriere fu attirato da qualche cosa di anormale che avveniva a fior d'acqua nell'insenatura di mare che si trova fra l'arsenale del Lloyd ed il cantiere San Marco, e più precisamente a poca distanza dal cosidetto molo dei muisani».

Aguzzato lo sguardo, il cameriere potè accertarsi che in quel punto c'era un ragazzino il quale faceva sforzi sovrumani per mantenersi a galla. Senza por tempo in mezzo, il brav'uomo scese in un'imbarcazione e, vogando vigorosamente, riuscì a raggiungere il pericolante prima che il miserello perdesse le sue deboli forze. Avvicinatolo cautamente per tema d'investirlo, il cameriere lo afferrò per le braccia e lo trasse nella barchetta. Il poveretto non dava più quasi segno di vita: la tremenda lotta con l'infido elemento lo aveva estenuato.

Il cameriere quindi si rimise a vogare con la massima energia e poco dopo affidava il ragazzo ad alcuni addetti all'Arsenale, i quali, portatolo in una stanza dello stabilimento, lo spogliarono, lo misero a letto e lo ricoprirono con coltri di lana. Qualche minuto dopo il ragazzo, grazie alle amorevoli cure, tornò in sè. Appena aperti gli occhi volse lo sguardo in giro come in cerca di qualcuno.

— Dove sono? - chiese col pianto nella voce.

— Chi? Chi cerchi? - gli fu chiesto.

— Gli altri due!

— Gli altri due?

Narrò poi che insieme a lui altri due ragazzi erano pericolati.

— Io e tali Sanzin e Visintin ci recammo a giuocare sul moletto, dove trovammo una barchetta. Ad uno dei miei amici venne l'idea di salirvi e quindi di spingersi al largo per pescare dei pezzi di legno che galleggiavano sull'acqua. Ci spingemmo fino ad una boa a circa una cinquantina di metri dall'insenatura. Ad un certo punto ci accorgemmo che la barchetta veniva spinta al largo dalla corrente, e tale circostanza ci riempì di terrore. Dove si sarebbe andati a finire? Decidemmo allora di gettarci in mare e, quasi contemporaneamente, mettemmo in esecuzione il nostro divisamento.

— E gli altri due, gli altri due non sono stati trovati? - chiese il ragazzo singhiozzando.

Avvertita la Capitaneria di porto, questa inviò una imbarcazione alla ricerca dei naufraghi, ma fino all'ora in cui scriviamo, non risulta che i miserelli sieno stati ritrovati.

★ Il salvato, Albino Bisiach, di 11 anni, fu consegnato ai suoi genitori che, venuti a conoscenza del fatto, erano accorsi all'Arsenale.

Tentato suicidio. L. D., di 24 anni, privata, abitante in via delle Candele, in seguito a dispiaceri tentò ieri di uccidersi bevendo una dose di veleno. Un medico dell'«Igea» chiamato sul luogo sottopose la sofferente alla lavatura gastrica, mettendola con tale operazione fuori di pericolo. La D. rimase a casa propria.

Riceviamo: «Nella seconda pagina del suo giornale di oggi, è pubblicata la notizia «Incidente al bagno. Al bagno militare ieri mattina ecc. ecc.». Ciò può essere successo in qualche bagno; siccome però al Bagno militare non è avvenuto il minimo incidente, si prega in base al § 9 della legge sulla stampa di voler pubblicare corrispondente rettifica nel «Piccolo» di domani, nello stesso posto. - L'i. e r. comando della scuola di nuoto militare. - Trieste, 17 agosto 1914».

Grave infortunio sul lavoro. Al nuovo Punto franco di Sant'Andrea accadde ieri mattina una gravissima disgrazia. Tale Umberto Verich, di 37 anni, albanese, addetto all'impresa «Adriatica» per i lavori portuali, stava assicurando il capo di una grossa catena ad un enorme blocco che doveva essere sollevato e trasportato altrove. Ad un certo punto, causa la forte tensione, la catena si spezzò ed il pover'uomo fu colpito dalla medesima al basso ventre.

Al colpo, il misero emise uno straziante urlo di dolore e quindi cadde riverso. I suoi compagni accorsero prontamente in suo aiuto, lo sollevarono e, mentre uno di essi correva a telefonare alla Guardia medica, gli altri lo trasportarono sulla riva. Il Verich urlava in modo da impietosire. Il medico giunto sul luogo con il carro ambulanza, constatò che lo sventurato aveva riportato una gravissima ferita lacero-contusa al basso ventre, ledente le parti genitali nonchè alcune escoriazioni alle gambe. Il sanitario gli prestò alcune cure allo scopo di lenirgli i dolori e quindi lo fece trasportare all'Ospedale.

La cronaca dei furti. Simeone Iurlina, di 38 anni, fuochista, abitante in via della Pescheria N. 6, rincasando l'altra sera, trovò che la porta della stanza era aperta, mentre egli era sicuro di averla chiusa a doppia mandata. Entrato nella stanza, poi, constatò che pure i cassetti del suo armadio erano aperti e che il loro contenuto era stato gettato alla rinfusa sul pavimento. Raccolta la roba, il Iurlina constatò che lo avevano derubato di una catena con ciondolo, di una spilla d'oro con pietre rosse, di un orologio e di tre catenelle d'argento, il tutto del valore complessivo di una settantina di corone.

Giuseppe Iodic, abitante in via della Punta del forno N. 3, commise l'imprudenza, ieri notte, di coricarsi senza chiudere la porta e quando, alla mattina, si svegliò, si accorse della sparizione del suo vestito da festa, degli stivali, nonchè dell'orologio con catena, del valore complessivo di 160 corone.

Alberto Buchler, abitante in via dei Navali N. 17, constatò ierlaltro che la porta di una baracca che tiene nel giardino era stata forzata; e, entrato nella medesima, s'accorse della sparizione di alcuni ordigni da falegname del valore di una quarantina di corone.

Tutti e tre i danneggiati denunciarono il furto sofferto al commissariato di via della Muda vecchia.

La casa del litigio. Lucia Predonzan, moglie di Ermenegildo, abitante in via Aldo Manuzio 10, non era troppo d'accordo con la suocera che abita con lei. Nella loro casa, i litigi si susseguono ai litigi: le due donne si sgolano in modo che almeno metà del vicinato le ode e potrebbe narrare i fatti loro.

L'altra sera, però, le due nemiche non si limitarono a far fare ginnastica ai loro polmoni: in seguito ad un aspro dibattito, la nuora, perduto ogni ritegno, diede di piglio ad un pezzo di legno e, lanciatasi sulla suocera, la colpì replicatamente. La vecchietta uscì dalla lotta con molteplici contusioni al corpo e dovette ricorrere all'«Igea». La nuora fu denunciata.

Povera mano. Giuseppe Covacich, di 28 anni, abitante alla Salita al fonte N. 4, mentre ieri stava caricando dei fusti di birra, rimase preso con la mano destra sotto uno di questi e ne la ritrasse con l'asportazione del polpastrello dell'anulare e con una ferita lacera al medio. All'«Igea» ottenne le necessarie cure.

Cadute. La bambina di cinque anni Santina Supin, abitante in via delle Lodole N. 13, ieri a mezzogiorno fu accompagnata alla Guardia medica per una ferita lacero-contusa al sopracciglio dell'occhio sinistro che aveva riportata cadendo. Ebbe le cure del caso.

Ieri mattina Igino Trampus, di 12 anni, abitante in via dello Scoglio N. 321, correndo nei pressi della sua abitazione incespicò e cadde. Riportò una contusione al ginocchio sinistro, per le cure della quale ricorse alla Guardia medica.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 22.6, ore 2 pom. 27.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 756.2.

Ogni giorno una. Fra amici:

— E' vero che è molto ricca, ma è anche molto esigente. Se la sposi, sarai obbligato a rinunciare al fumare e al bere.

— Già... ma se non la sposo, credo che dovrò rinunziare a mangiare.

TEATRI

Eden. Il comicissimo Fanara, la vezzosa Rossetti e gli agili Duffer continuano a farsi applaudire. Ieri il programma cinematografico era nuovo e riuscì di piena soddisfazione del pubblico. Piacque in modo speciale il dramma: «Storia vecchia e sempre nuova» ovvero: «Il cadavere perduto». Oggi replica.

Minimo. Con l'esecuzione veramente ottima della commedia «L'onorevole Campodarsego» di Libero Pilotto, la compagnia veneziana (c'entrava tutta) ottenne un bellissimo successo. I principali interpreti furono calorosamente applauditi. Oggi si rappresenterà: «El mario dela contessa», riduzione fatta dal Brizzi dalla nota commedia di Ettore Dominici: «La dote».

SPETTACOLI D'OGGI

EDEN. 3.30-11. Cinema e Varietà.
EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5-12. Concerto orchestrale.

MARINA E NAVIGAZIONE

Due vapori dell'„Adria“ ritornati a Fiume

BUDAPEST 17 (N). Due piroscafi della Società di navigazione «Adria» e cioè i piroscafi «Ferencz Jozsef Kiraly» e «Kassa» si trovavano all'epoca dello scoppio della guerra nelle acque francesi. Da una settimana non era giunta nessuna notizia di essi. Ieri però ambidue i piroscafi sono arrivati nel porto di Fiume.

Per una maggior libertà di pesca

Parenzo 16. La Giunta provinciale dell'Istria nell'interesse della classe dei pescatori e dell'approvvigionamento delle popolazioni intervenne presso la Presidenza del Governo marittimo per ottenere almeno qualche temperamento ai divieti di pesca testè emanati.

«La Presidenza del Governo marittimo ebbe però a dichiarare che causa la gravità del momento presente essa purtroppo non è in grado di accordare ulteriori concessioni oltre a quelle contemplate dalla notificazione governativa dell'11 corrente.

«La Giunta provinciale non mancherà di occuparsi dell'oggetto appena la situazione consentirà nuove insistenze. Frattanto le Podestarie possono comunicare alla Giunta provinciale eventuali desideri dei circoli interessati che saranno informati del tenore della presente».

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Baciehi - Trieste.

COMUNICATI*)

AVVISO AI PISTORI

Il **CONSORZIO TRIESTINO DEI PISTORI** porta a conoscenza che venne di nuovo messo a disposizione del Consorzio 600 sacchi di farina per essere distribuita fra i propri consortisti, i quali sono invitati a sottoscrivere il quantitativo di cui abbisognano entro la giornata di oggi **martedì 18 corr.**, e precisamente per la prenotazione viene fissato **l'orario dalle 9 ant. alle 12 mer., e per il versamento di danaro dalle 2 alle 4 pom.**, nella sede consorziale al N. 15 della via del'Acquedotto. Le prenotazioni si ricevono anche telefonicamente.

Trieste, 18 agosto 1914.

Il Presidente: **VINCENZO SKERK.**

La Massa Concursuale della ditta **Pietro Jerai** vende al miglior offerente tutte le merci consistenti in **MOBILI** di compendio della Massa stessa, stimate, come da inventario giudiziale, in cor. 19.991.

Le offerte, accompagnate da un vadio di cor. 1000, sono da prodursi entro il giorno 21 corrente alle ore 11 ant., al sottoscritto amministratore nel suo studio in via delle Poste 14, presso il quale saranno ispezionabili, dalle 10-1, l'inventario e le ulteriori condizioni di vendita.

La Delegazione dei creditori si riserva di accettare o respingere le offerte presentate.

ARMANDO SEGRÈ

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Il cespuglio

(27)

— No, cara, non mi scandalizzo - disse dolcemetne la signora Audrey toglendosi gli occhiali - la nobile signora che esercitava la funzione di dama di compagnia era trattata da Eleonora con rispetto quasi filiale - ma trovo che il signor Shil viene troppo spesso. La gente comincia a mormorare ed io non sono punto sicura della sincerità dei suoi sentimenti.

— Non l'ho mai incoraggiato a venire - ribattè bruscamente Eleonora.

— Lo so, cara - disse dolcemente la signora Audrey dopo averla guardata un momento sorridendo perchè la freddezza di Eleonora le sembrava sospetta - ma dovreste incoraggiarlo a rallentare le sue visite. La prudenza non è mai troppa. Scusate se vi parlo così, ma sono vecchia ed alla mia età si ha il privilegio di poter dare consigli anche a chi non li domanda. Sapete quanto mi sta a cuore la vostra felicità.

Eleonora le andò vicino e le diede un bacio. In quel momento entrò John Shil. Dopo qualche frase generica, la signora Audrey comprese di essere di troppo ed uscì con una scusa dalla stanza.

— Ebbene? - gli chiese freddamente Eleonora appena rimasero soli - che cosa vi conduce qui a quest'ora?

— Vi chiedo scusa d'essere venuto ad un'ora insolita, ma non volevo partire da Londra senza salutarvi. Vado nell'Essex, Eleonora, e sono venuto a darvi una stretta di mano.

— Deploro che ve ne andiate - disse ella con indifferenza, ma vi ho pregato un'altra volta di non chiamarmi col mio nome di battesimo.

John Shil si morse le labbra, ma poi sorridendo a mo' di scusa:

— Siamo tanto intimi!

— Troppo intimi - ribattè ella senza guardarlo. - Venite troppo spesso.

— A Parigi non trovavate nulla a ridire alle mie visite.

— Qui non siamo a Parigi, siamo a Londra dove la gente è più curiosa e maldicente. E' veramente un bene che andiate in campagna.

— Grazie per la cortesia - diss'egli risentendosi. - Se vengo spesso è perchè mi trovo bene con voi e apprezzo la vostra compagnia. Che male c'è?

Eleonora alzò le spalle e andò a prendere da un vaso sulla tavola un mazzetto di violette che si mise a spogliarle ed a staccarle dal gambo.

— Che male c'è, Eleonora? - ripetè egli seguendola e ponendosele vicino.

Ella non rispose ma cessò di sciupare le violette e rimase immobile, col capo chino. Era pallida e si sentiva battere il cuore, ma egli non vedeva la sua emozione.

— Le mie visite mi sembrano innocue - seguitò egli - e non possono danneggiare la vostra riputazione. Tengo molto alla vostra simpatia, alla gentilezza che mi dimostrate.

S'interruppe vedendo lo sguardo scintillante ch'ella aveva alzato sopra di lui.

— Simpatia? gentilezza? - ella esclamò in un tono gelido che contrastava stranamente con la fiamma che le splendeva negli occhi. - Sicuro, sono stata troppo gentile, troppo benevole. Volevo farvi dimenticare Laura Vane - colei che v'ha respinto per darsi ad un altro. Ma non l'avete dimenticata; il suo solo nome vi fa salire il sangue al viso. Basta guardarvi in questo momento - povero sciocco, perchè non avete la forza di dimenticare?

John Shil la guardò stupito e spaventato dalla strana espressione che la voluta freddezza della voce non riusciva a nascondere. Aveva recitato la sua parte con troppa verità? s'era fatto amare da lei? In tal caso, aveva oltrepassato i limiti dell'onore e della morale ed era degno di disprezzo.

— L'ho dimenticata - rispose macchinalmente - non m'importa nulla e vi sono grato per avermi aiutato a dimenticarla.

Eleonora rise amaramente indi andò ad aprire il cassetto d'un piccolo scrittoio e ne trasse il telegramma di Laura.

— Dite che non vi importa più nulla di Laura Vane, che non ci pensate più - disse con calma - Ebbene ecco un telegramma giuntomi iersera che contiene il suo indirizzo.

John Shil non si mosse. Era pallido come un morto e guardava il telegramma con occhio cupido t fiero.

— Ebbene? - gli chiese freddamente Eleonora - non provate desiderio di leggerlo?

— Quel telegramma contiene il suo indirizzo? - diss'egli a bassa voce. - Dunque voi lo conoscevate anche prima e me l'avete nascosto.

— L'ho conosciuto soltanto iersera - affermò ella - ma anche se mi fosse stato noto non era mio dovere nascondervelo? Laura è la moglie di un altro e per la vostra felicità è molto meglio che non la rivediate. L'avete compreso anche voi; voi stesso mi avete detto: L'ho dimenticata. Non mi importa più nulla.

Eleonora pronunciò queste ultime parole con profondo sarcasmo, seguitando a guardarlo con aria beffarda.

Infatti il volto di John Shil lasciava trasparire i pensieri che l'agitavano. Il suo primo impulso era stato di strapparle di mano il telegramma. Il secondo di chiederlo, d'implorarlo, smentendo così le proprie parole. Ma s'era frenato e non aveva aperto bocca.

Eleonora gli aveva dimostrato sempre molta amicizia e non voleva disgustarla. Sperò di ottenere l'informazione che desiderava senza aver bisogno di chiederla ed accorgendosi che il suo silenzio era troppo eloquente si decise a parlare.

— Avete ragione - disse con inverosimile calma. - Scusate se vi ho detto che mi avete nascosto quell'informazione, so che non è vero ed anche se fosse avreste fatto benissimo ed avreste ubbidito a motivi giusti e ragionevoli. Non m'importa di sapere l'indirizzo di Laura, mi basterebbe sapere se sta bene e se è felice.

Eleonora seguitava a guardarlo. Le sarebbe stato facile di dirgli che Laura stava bene ed era felice o di troncare così l'argomento. Ma il suo desiderio di agire per il meglio e sopratutto per la felicità dei suoi due amici s'erano sostituiti degli argomenti più egoistici. Era la prima volta che si sentiva gelosa di un'altra donna e la sua gelosia la faceva soffrire orribilmente. Voleva sapere se egli amava ancora Laura.

— Sta bene? è felice? - ripetè John Shil con simulata indifferenza.

— Temo di non potervi assicurare nè una cosa, nè l'altra. Ha dei gravi dispiaceri e desidera vedermi.

— Dei gravi dispiaceri? - disse egli macchinalmente. Laura ha dei gravi dispiaceri?

S'interruppe ad un tratto come annientato da un grave colpo che gli aveva fatto perdere ogni padronanza di sè, facendogli cadere la maschera dal viso.

— Perdio! gridò, se colui l'ha fatta soffrire, se l'ha maltrattata, se... - lo sguardo compassionevole di Eleonora gli fece troncare per un senso di vergogna la frase cominciata. Ma ormai non poteva più padroneggiarsi. Aveva il cervello in tumulto e le membra agitate. Dimentico di ogni prudenza non pensava che a Laura triste, sofferente, ammalata. Il resto non esisteva per lui.

— S'egli l'ha offesa - riprese con violenza - l'ammazzo. Presto, datemi quel telegramma. Voglio andare subito da lei.

E s'avanzò stendendo la mano. Era rosso in viso e parlava confusamente come un uomo avvinazzato.

— Si vede proprio - disse Eleonora fissandolo - che Laura Vane non v'interessa più, che l'avete dimenticata....

— Datemi quel telegramma - ripetè egli - non me lo negate, per pietà.

— Se Laura avesse desiderato voi, vi avrebbe chiamato. Ma ha chiamato me ed astrazion fatta dai miei sentimenti, ho l'obbligo di rispettare la sua confidenza.

— Datemelo! ve ne prego in nome della nostra amicizia!

J. B. Harris-Burland. (Continua).

I funerali del compianto

Capitano GIUSEPPE TENZE

seguiranno oggi martedì 18, alle ore 6 pom., movendo il convoglio funebre dalla cappella di S. Giusto.

TRIESTE, 18 Agosto 1914.

---

†

Con l'animo accasciato dal dolore, la moglie **Regina** nata **Bonacich,** i figlioletti **Raul** e **Arcar,** in unione al padre, alla madre, ai fratelli, sorelle, cognati e cognate, partecipano agli amici e conoscenti la grave sciagura da cui furono colpiti con la perdita del loro adorato

Giovanni Sokotta

Primo dispensiere di bordo,

nel disastro del lloydiano «Barone Gautsch».

TRIESTE, 17 agosto 1914.

---

†

La sottoscritta, addoloratissima, partecipa l'irreparabile perdita del suo amatissimo

GUSTAVO KALBRUNER

Capo cuoco al Lloyd Aust.

perito nella funesta catastrofe del 13 corrente.

Famiglia KALBRUNER.

TRIESTE, 17 Agosto 1914.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Il **Corpo dei Commissari del Lloyd Austr.** partecipa la morte del collega

FRANCESCO MITIS

I Commissario di bordo del piroscafo „Barone Gautsch i. e r. primotenente i. r.

avvenuta cooperando al salvataggio dei passeggeri nell'immane disastro.

---

†

All'alba, dopo lunga malattia, spirò, confortato dalla fede e dall'affetto dei suoi,

URBANO ORTAR

Addoloratissime, la consorte **Adele** e le figlie **Antonietta, Adele** e **Amalia,** ne dànno il triste annunzio ai parenti e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà martedì 18 corr., alle ore 5 pom., direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 17 agosto 1914.

Si voglia dispensarci da visite di condoglianza e omettere un gentile invio di fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

---

†

I sottoscritti, straziati dal dolore, partecipano il decesso del loro amatissimo

Pasquale Androvich

I. r. Ufficiale postale del pir. „Baron Gautsch"

avvenuto nell'immane catastrofe del 13 corr.

Fratelli; **Cap. Tommaso, cap. Antonio, cap. Luigi, Giulio.**
Sorelle: **Pierina Gligo, Ezia ved. Klein.**
Cognati: **Amalia nata Fumis, Giammaria Gligo**
nonchè i nipoti.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. «A»

CAMERIERA parla tedesco, italiano, cerca posto presso distinta famiglia. Via Nuova 24, quinto. 2438 A

CUOCA tedesca, parla anche italiano, buoni attestati, raccomandata, offresi a famiglia signorile. Richieste «Stefania» Piccolo. 11193 A

CUOCA brava cerca posto, oppure direttrice casa. Pregasi scrivere sub «L. C.» Piccolo. 11218 A

GIOVANE signora rimasta disoccupata cerca posto quale domestica presso distinta famiglia. Offerte «Adriana» Piccolo. 11218 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «B»

BONNE per bambina tre anni, pratica lavori casa cercasi prontamente. Indirizzo: Carmelich, Via Carducci 26, I. 2392 B

CUOCA brava cercasi. Via Manzoni 4, II, sinistra. 11275 B

CUOCA tedesca, che sappia i lavori domestici, cercasi prontamente per signore sole. Indirizzo al Piccolo. 2396 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Via Nuova n. 27, III piano. 2473 B

DONNA prestaservizi tutta giornata cercasi. - Via Nuova 32, porta 8. 2485 B

DOMESTICA possibilmente friulana, cercasi, Via Ressmann 656, mezzanino, traversale via Michelangelo Buonarotti. 2474 B

DONNA, età 40-50 anni, per servizio trattoria e casa cercasi. Via Punta del forno 1, osteria. 11199 B

DOMESTICA giovane, italiana, cercasi. Via Nuova 40, negozio vetrami Magello. 2363 B

DOMESTICA cercasi per famiglia due persone, buona paga. Stadion 7, porta 18. 2357 B

DOMESTICA pratica per pulizia stanze, cercasi prontamente. Via Carradori 12, III p. 11228 B

DOMESTICA brava cercasi prontamente. Bison, via Luigi Galvani 5, II. 11227 B

DOMESTICA o prestaservizi tedesca, giovane, cercasi. Via Cassa Risparmio 3, quarto. 11241 B

I genitori **Anna** e **Mario Vanzetto**, desolati, partecipano la morte del loro caro angioletto

OSCAR

di mesi 9

Umago, 17 Agosto 1914.

TULLIO GABERSICH

di giorni 53

spirò ieri a sera.

I genitori **Duci** e **Giacomo,** in unione alla sorellina **Liliana,** ne dànno il triste annuncio.

Trieste, 17 agosto 1914.

Serve quale partecipazione diretta.

Edoardo Dibarbora

spirava ieri nel pomeriggio dopo brevissima malattia.

L'addoloratissima consorte MARIA e il fratello LUIGI a nome pure di tutti gli altri congiunti, partecipano tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà oggi martedì 18, alle ore 5.30 pom., movendo dalla Cappella del civico Ospedale.

Trieste, 17 agosto 1914.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

---

†

GUSTAVO CIMADORI

Impiegato del Lloyd austr. i. r.

spirò questa mane, dopo lunghe sofferenze, confortato dalla S. Religione.

La sorella FANNY ved. AGUJARI con l'animo straziato dal dolore, dà il triste annunzio ai congiunti ed agli amici.

Il trasporto del caro estinto seguirà martedì 18 corr. alle ore 4 pom., dalla casa di via delle Poste N. 8, direttamente al Camposanto.

Trieste, 17 agosto 1914.

Serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

---

†

La desolata **Santa Varnerin,** in unione al figlioletto **Francesco,** partecipa la morte del suo adorato

Francesco Batteghel

Il Macchinista del Lloyd

avvenuta nella immane catastrofe del 13 corr. sul piroscafo «Barone Gautsch».

Trieste, 17 agosto 1914.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Serve quale partecipazione diretta.

DOMESTICA possibilmente tedesca cercasi. - Via Manzoni 5, porta 6. 11216 B

DOMESTICA buoni attestati, cercasi. Barriera 33, I piano, Caser. 2428 B

DOMESTICA capace cercasi prontamente. Via Giotto 11, porta 8. 11242 B

DOMESTICA con buoni attestati, che sappia cucinare, cercasi per piccola famiglia. S. Nicolò 33, porta 20. 2463 B

DOMESTICA tedesca, sappia cucinare, cercasi per famiglia distinta. Indirizzo Piccolo. 2464 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 2 alle 6, oppure tutta giornata. Indirizzo Piccolo. 2399 B

PRESTASERVIZI con buoni attestati per tutto il giorno cercasi. Machiavelli 34, I, destra 11239 B

PRESTASERVIZI per la mattina cercasi. Via Stadion 11, quarto. 2452 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi dalle 8-4. - Kandler 5, porta 11. 2426 B

RAGAZZA per tutti lavori casa cercasi prontamente. Piazza Borsa 2, quarto. 11229 B

RAGAZZA brava, pratica di cucina e camere cercasi prontamente. Indirizzo: Carmelich, Via Carducci 26, I. 2393 B

RAGAZZA brava per tutti i lavori di casa, piccola famiglia, cercasi. Indirizzo Piccolo. 2472 B

RAGAZZA brava cercasi per trattoria. Indirizzo Piccolo. 2394 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. «C»

CHAUFFEUR meccanico, provetto, buonissimi attestati, miti pretese. Richieste «Chauffeur» Piccolo. 11211 C

CHAUFFEUR abilissimo, ottime referenze, cerca impiego presso distinta famiglia. Offerte Roma Piccolo. 2372 C

DONNA portinaia, provata onesta, brava, offresi. Richieste «Donna 11283» Piccolo. 11283 C

GIARDINIERE agricolo, offresi qualunque manutenzione lavori giardini. Offerte «Bonettig» Piccolo. 11100 C

GIARDINIERE agricolo offresi, qualunque manutenzione, lavori giardini. Richieste «Giardiniere» Piccolo. 2427 C

GIARDINIERE agricolo, offresi qualunque manutenzione lavori giardini. Offerte «Bonettig» Piccolo. 11100 C

PERSONA seria, moralità ineccepibile, ampie referenze, pratica, capace, assume serie amministrazioni stabili, antecipando affitti. Scrivere „Stabili" al Piccolo. 2429 C

SARTA italiana offresi anche a giornata a prezzi miti. Lavoratorio, Farneto 16, II. 2362 C

SARTA capacissima offresi a giornata. Indirizzo al Piccolo. 2490 C

SIGNORINA di distinta famiglia, che parla perfettamente italiano e tedesco, offresi per bambini, alcune ore al giorno. Richieste al Piccolo «E. F. 33». 11278 C

TRENTENNE con esame maturità, cerca occupazione quale impiegato qualsiasi ramo, conoscenza italiano e tedesco. Accetta anche occupazione provvisoria. Offerte sub «Maturità 30» al Piccolo. 1921 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «D»

BONNE tedesca, disposta aiutare lavori casalinghi cercasi. Offerte sub Piccolo «Erminia». 11200 D

FALEGNAME capace cercasi. Indirizzo al Piccolo. 2466 D

GARZONA stiratrice cercasi prontamente. Via Vasari 19. 2440 D

GARZONE principianti, apprendiste paganti anche con proprio lavoro cercansi da sarta prontamente. Insegnansi taglio, cucito. Lazzaretto vecchio 11, quarto. 11288 D

GARZONA stiratrice, brava, cercasi. Canova 12. 11254 D

LAVORANTI fabbri, carrozzieri e maniscalchi capaci, cercansi, pronta entrata. Via Chiozza N. 43. 11221 D

MEZZO lavorante falegname, cercasi. Torre bianca 43. 11255 D

RAGAZZO con paga, cercasi. Trocca, via Barriera vecchia 8. 2469 D

RAGAZZO per negozio, cercasi; riceve paga. Indirizzo al Piccolo. 2417 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «E»

ALLOGGIO eventualmente con comodo cucina, trovasi presso distinta famiglia polesana. Indirizzo al Piccolo. 2488 E

CAMERA grande, ammobiliata, ingresso libero affittasi. Via Fonderia 2, primo. 2481 E

CAMERA ammobiliata, volendo due letti affittasi. Via Pane 3, secondo, 7. 11270 E

CAMERA affittasi, una, due persone. Corso 45, quarto, sinistra. 11274 E

COMPAGNA di stanza cerca impiegata. Offerte «Gesellschaft» Piccolo. 11266 E

CAMERA bene ammobiliata, massima pulizia, affittasi prontamente. Corso 21, terzo, sinistra. 11240 E

CAMERA ammobiliata, volendo comodo cucina affittasi. Gelsi 5, II, Fratnik. 11238 E

CAMERA ammobiliata con due letti, comodo cucina affittasi. Via Foscolo 31, p. 9. 11236 E

CAMERE una o due, ammobiliate, quiete, affittansi presso piccola famiglia. Ghega 8, III, porta 7. 2435 E

CAMERA ammobiliata, eventualmente vuota, affittasi. Fonderia 12, porta 12, angolo Ospitale. 2409 E

CATENA d'oro, a maglia, smarrita. Generosa mancia portandola indirizzo al Piccolo. 222 H

COMPAGNO di stanza cercasi. Via Foscolo 19, terzo, destra. 11187 E

CAMERINO, e vitto affittasi corone 13 settimanali. Farneto 21, porta 14. 11192 E

CAMERA ammobiliata affittasi. Acquedotto 25, I, destra. 11186 E

CAMERINO ammobiliato affittasi. Via Istituto n. 49, porta 2. 2379 E

CAMERA con due finestre affittasi. Via Media 4, IV. 2380 E

CAMERINO affittansi presso persona sola. Via Piccolomini 13, p. III. 2358 E

CAMERINO affittasi. Via San Francesco n. 6, porta 6. 2383 E

CAMERE 2, vitto, pure cucina affittansi a famiglie provenienti da fuori. Via Massimo d'Azeglio n. 22, portinaia. 2384 E

CARRETTO con asinello noleggiasi prezzo mitissimo. Indirizzo al Piccolo. 2368 R

CAMERETTA ammobiliata affittasi. Alfieri 8, mezzanino. 2375 E

CAMERA ammobiliata, grande, davanti, affittasi prontamente. Sette fontane 2, II, destra. 11203 E

CAMERE due, camerino, cucina, subaffittansi per più mesi. Gatteri 19, porta 35. 2455 E

CAMERA bella, ammobiliata, affittasi prontamente presso piccola famiglia tedesca. Via Malcanton 12 primo. 2435 E

CAMERA bene ammobiliata, due finestre, affitta prontamente signora. Indirizzo al Piccolo. 2437 E

CAMERETTA ammobiliata affittasi. Via Madonnina 38, I piano, destra. 2423 E

CAMERINO chiaro, pulitissimo affittasi, cor. 20 mensili. Farneto 33, quarto, porta 26. 11215 E

CAMERE 1-2, davanti, elegantemente ammobiliate, ottimo vitto, affittansi. Prezzo modico. Belvedere 2, terzo, porta 12. 2407 E

CAMERETTA ammobiliata affittasi. Riborgo 17, secondo. 11217 E

CAMERA bellissima affittasi, corone 20. Canova 22, porta 22. 11220 E

CAMERETTA ammobiliata, parchettata, davanti, vitto, frutta, affittasi cor. 70. Chiozza 49, porta 1. 2408 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, una, due persone affittasi prontamente. Molin piccolo 7, primo, porta 6. 2416 E

LETTI affittansi, corone due settimanali. Via Fonderia 2, primo piano. 2480 E

LETTO pulito affittasi. Via Gelsi 3, primo, porta 5. 3434 E

SCRITTOIO con telefono, eventualmente arredato, posizione centrica affittasi. Indirizzo Piccolo. 2271 E

STANZA bellissima, vuota, eventualmente ammobiliata, ariosa, soleggiata affittasi prontamente. Molin grande 44, porta 12. 2820 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Cologna 11, II. 2460 E

STANZE una oppure due, elegantemente ammobiliate, ingresso libero, primo piano, affittansi. Indirizzo Piccolo. 2402 E

STANZA, camerino, mobili nuovi, casa signorile, affittansi prontamente. Raffineria 7, primo. 11256 E

STANZA bene ammobiliata, nettissima, tranquilla, affittasi presso distinta persona sola. Indirizzo Piccolo. 2377 E

STANZA ammobiliata, uno due letti, uso cucina affittasi. Corso 39, II, scala destra. 2389 E

STANZA vuota affittasi prontamente. Via Istituto 31, primo piano, destra. 2398 E

STANZA splendida, per due persone civili, volendo vitto, oppure coniugi, con comodo cucina, affittasi. Via Gelsi 14, III. 11258 E

STANZA ammobiliata o vuota, affittasi prontamente. Malcanton 4, porta 15. 11262 E

STANZA bella, ammobiliata, prezzo mitissimo, affittasi. Zovenzoni 4, II, sinistra. 2471 E

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Coroneo 5, II, destra. 11259 E

STANZA ammobiliata, affittasi prontamente. - Via Roiano 2, IV, porta 17. 11194 E

STANZE 2, vuote, affittansi prontamente. Via Boschetto n. 42, mezzanino. 2381 E

STANZA bella, ammobiliata, con o senza vitto, affittasi. Ireneo 5, porta 8. 2465 E

STANZE due, (stanzetta, salotto), comfort, affittansi, signore distinto. Romagna 4, I. 2439 E

STANZA elegantemente ammobiliata, stufa, lampada gas, affittasi per sole cor. 30 a signorina impiegata. Indirizzo Piccolo. 2422 E

STANZA grande, ammobiliata ed una piccola, ingresso libero, affittansi. Petronio 7, primo. 11226 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI. RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «F»

CAMERA grande, in campagna, cerca famiglia distinta, marito, moglie, bambina. Offerte Campagna Piccolo. 11296 F

CAMERA ammobiliata, vitto, cerca giovane 1. settembre, pressi via Gatteri, possibilmente presso persone sole. Offerte «Mario» Piccolo. 11202 F

STANZA vuota, centro, cercasi presso distinta famiglia. Offerte sub «Distinta 1914» Piccolo. 2492 F

STANZA ammobiliata, con ingresso libero, cerca signorina. Offerte al Piccolo «Maria 2395». 2395 F

STANZE (due) vuote, vitto o uso cucina, in appartamento signorile, primo piano, presso Pescheria, cederebbersi subito. Indirizzare Piccolo «Sicuro». 11201 F

STANZA vuota con vitto, casa signorile, cercasi per signora attempata. Offerte «Signorile» Piccolo. 11277 F

STANZETTA ammobiliata cerca signorina, prezzo mite. Sub «100» Piccolo. 11251 F

STANZA ammobiliata, camerino vuoto, uso cucina, cerca prontamente piccola famiglia. Offerte prezzo sub «Famiglia» al Piccolo. 2432 F

STANZA ammobiliata cercasi presso tranquillissima famiglia oppure persona sola, unico subinquilino, possibilmente vitto. Offerte sub «Stanza» Piccolo. 2406 F

STANZA vuota, comodo cucina, centro cercano madre, figlia civili. Offerte «11257» Piccolo. 11257 F

STANZE due, vuote, per scrittoio, cercansi. Offerte «Pietro» al Piccolo. 2470 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «G»

STUDENTE quarta reale istruirebbe ragazzi tedesco, italiano. Indirizzo Piccolo. 2364 G

SIGNORINA darebbe lezioni zittera, tedesco, stenografia. Offerte «Gabelsberger» Piccolo. 11267 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «H»

CACATUA cenere-rosa fuggito. Mancia portandolo Scorzeria 1, porta 11. 2447 H

CATENA oro, smarrita. Generosa mancia portandola indirizzo al Piccolo. 2483 H

LEGITTIMAZIONE ferroviaria e licenza porto d'armi smarrita. Mancia portandole indirizzo Piccolo. 2400 H

MANTELLINA nera, con bavero, smarrita, via Acquedotto. Pregasi portarla Acquedotto 93, terzo piano. 11198 H

MAZZO chiavi, smarrito dalla stazione S. Andrea fino S. Antonio nuovo. Onesto rinvenitore pregato portarlo via Acque (servo di piazza N. 80) verso mancia. 11233 H

120 corone smarrite da povero sordomuto in via Vasari. Onesto rinvenitore farebbe opera pia portandole, verso generosa ricompensa. Vasari 17, Covacich. 2365 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «I»

CAMERE due, camerino, cucina, pressi via S. Giusto cercansi. Indirizzo Piccolo. 2486 I

CAMERA, camerino e cucina, pressi Meridionale cercansi. Scrivere sub «Città» al Piccolo. 2397 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. «L»

APPARTAMENTO 4 camere, dispensa, cucina; altro 3 camere, adatti per uso scrittoio, affittansi. Via Nuova 32. 10941 L

APPARTAMENTO bellissimo, 3 camere, camerino, cucina; altro, due camere, camerino, affittansi. Via Bramante 6. 10939 L

APPARTAMENTI piccoli, grandi, camere vuote, ammobiliate, affittansi. Via Nuova 47. 11087 L

APPARTAMENTI 3, 4 camere ed accessori, costruzione moderna, via Tor San Lorenzo N. 1, angolo via San Michele, affittansi. Amministratore: Severi, via Parini 9, 2-5 pom. 1826 L

APPARTAMENTO tre camere, cucina, adatto per scrittoio affittasi prontamente. Piazza della Borsa 8. 10953 L

APPARTAMENTO 4 camere, camerino, vasto giardino con studio pittore affittasi. Via Acquedotto 51. 10954 L

APPARTAMENTI due stanze, stanzino, bagno, cucina, closet, affittansi. Via Gaspare Gozzi 3. 10682 L

APPARTAMENTO subaffittasi in via Gelsi 7, III, nuova costruzione signorile, quattro camere, camerino, bagno, cucina, closet, gas, luce e calefazione; prezzo trattabile. Rivolgersi al IV. 2010 L

APPARTAMENTI via Edmondo de Amicis, per impiegati affittansi per agosto, 2 e 3 stanze, cucina, camerino, camerino da bagno con installazione completa (vasca, scaldabagno ecc.). Rivolgersi portinai via E. de Amicis 1 e 11. Amministratore: E. Henke, via Nuova 6, II, destra, ore 9-1. 11061 L

APPARTAMENTI via Coroneo N. 13, II, p. 5 affittansi per agosto, corone 1450. Rivolgersi dal portinaio. Amministratore E. Henke, via Nuova 6, secondo, ore 9-1. 11062 L

APPARTAMENTI via Palestrina N. 2, II p.: 5 stanze, di cui una con ingresso libero, adatti anche per ufficio, corone 1500 affittansi per agosto. Rivolgersi dal portinaio. Amministratore: E. Henke, via Nuova 6, II p., ore 9-1. 11063 L

APPARTAMENTI splendidi, comodissimi, 2 camere, camerino uso bagno, cucina affittansi via Tiziano Vecellio 18. Prezzi molto ribassati. Amministrazione de Puppi e Boscolo, Corso 19. 10695 L

APPARTAMENTO 3 camere e cucina affittasi compreso accessori corone 700, 4 camere (prontamente) per corone 800. Via Rossetti N. 77. 1760 L

APPARTAMENTI piccoli in campagna Scorcola Coroneo 738 affittansi. Molin grande prolungato. 2011 L

APPARTAMENTO centro, (quattro camere, cucina), ammobiliato, subaffittasi prontamente, vendonsi pure i mobili. Indirizzo Piccolo. 2415 L

APPARTAMENTI 2 stanze, cucina, orticello, affittansi, cor. 27, S. Luigi, casa Klun. 11205 L

APPARTAMENTINO stanza, cucina, affittasi prontamente, Carlo Ghega 17. Rivolgersi: primo. 11206 L

APPARTAMENTO camera, cucina, affittasi prontamente, corone 24 mensili. Via Ponziano 1. 1761 L

APPARTAMENTO splendido, 3 camere, camerino, cucina, affittasi, Volta 2, prezzo modicissimo. Amministrazione Clemencich. 11235 L

APPARTAMENTO soleggiato, due grandi stanze, camerino, cucina, acqua, gas, affittasi, pressi Meridionale. Pauliana 6. 2452 L

APPARTAMENTI signorili, tre stanze, camerino, bagno, ascensore, affittansi. Margherita 5. 2478 L

APPARTAMENTI soleggiati, due stanze, camerino, affittansi, prezzo mite. Revoltella 63. 2477 L

APPARTAMENTI signorili, due stanze, camerino, affittansi, prezzo mite. Piccardi 24 A. 2476 L

APPARTAMENTI signorili, due stanze, cameretta, affittansi, prezzo mite. Giulia 74 C. 2475 L

APPARTAMENTO 3 stanze, camerino, cucina, posizione favorevole primo piano. Rivolgersi: Corrado Carlo Exner, via Ruggero Manna 3. 11188 L

APPARTAMENTO magnifico con 5 stanze subaffittasi prontamente. Diversi mobili vendonsi. Carducci n. 10, portiere. 11185 L

APPARTAMENTO grande, centro, subaffittasi con subinquilini, vendesi mobilio. Indirizzo Piccolo. 2482 L

APPARTAMENTO paraggi S. Vito composto 2 stanze, camerino, stanza da bagno, arredata ed accessori, circostanze imprevedute affittasi 24 agosto. Indirizzo al Piccolo. 2385 L

APPARTAMENTI moderni, 2-3 stanze, cucina, affittansi. Via Piccardi 15. 2366 L

APPARTAMENTO tre stanze, cucina, I piano, corte, affittasi 24 agosto, Corso 39, I, scala destra. 2390 L

APPARTAMENTI due stanze, stanzino, cucina, closet, affittansi prontamente. Via Vergerio-Settefontane 228. 10680 L

APPARTAMENTO, vista su giardini, Lazzaretto 32, secondo, 6 stanze, camerino, cucina, bagno, soffitta, appigionasi prezzo moderato. Amministrazione Gerin, via S. Giovanni 7. 11273 L

APPARTAMENTI splendidi, Acquedotto 56, cinque camere, camerino, cucina, bagno, appigionansi, prezzi convenientissimi. Amministrazione Gerin, via S. Giovanni 7. 11272 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze (interne), cucina subaffittasi agosto, corone 650-750 tutto compreso. Barriera vecchia, I piano. Indirizzo al Piccolo. 2444 L

APPARTAMENTI due, tre stanze, camerino, cucina, ogni comfort moderno, affittansi nei nuovi stabili in costruzione, Donadoni, angolo Ferriera. Amministrazione Clemencich, Piazza S. Giovanni 4. 11234 L

APPARTAMENTI bellissimi, tutto comfort, 3 stanze, camerino, cucina ecc., affittansi. Via Acquedotto 57, via Gatteri 34. 11282 L

APPARTAMENTO 2 camere, camerino, cucina acqua affittasi. Sorgente 9, terzo. Rivolgersi Tintore 5, porta 11. 2431 L

APPARTAMENTO due camere, cameretta, cucina, comfort, subaffittasi 24 agosto. Belvedere N. 65. Rivolgersi dalla portinaia. 11222 L

APPARTAMENTO bellissimo, 4 stanze, camerino, bagno, cucina subaffittasi, via Gelsi 7. Amministrazione de Puppi e Boscolo, Corso 19. 11250 L

APPARTAMENTO tre camere, cucina affittasi prontamente, cor. 700. Via Vittoria Colonna 8, quinto. 11246 L

APPARTAMENTINO camera, camerino, comodo cucina, affittasi vicino piazza Barriera. Indirizzo Piccolo. 2446 E

BOTTEGHE e appartamenti, 2-3 stanze, camerino, cucina, affittansi nei nuovi stabili, Ferriera 45. Rivolgersi sopraluogo, anche domeniche. 216 L

BOTTEGHE bellissime affittansi prontamente. - Piazza Caserma, angolo via Ghega. 10951 L

BOTTEGA con due fori in facciata affittasi. - Via Foscolo 3. 10950 L

BOTTEGA d'angolo splendida con ampie vetrine affittasi via Caserma 16, nuova palazzina. 10944 L

CAMERE 2, cucina, affittansi. Via Giuliani 29. 11204 L

CAMERE due, ripostiglio, cucina, corone 34 mensili. Rivolgersi: Conicoli 9, II. 11297 L

CAMERA, cucina affittasi prontamente. Via Pietà 31, porta 16. 2371 L

CAMERA, cucina vuota, affittano coniugi soli casa nuova, primo. Via Farneto 56, I, destra 11225 L

CAMERE quattro, cucina, completamente ammobiliate, centro, subaffittansi prontamente; vendonsi pure mobili. Indirizzo al Piccolo. 2414 L

LOCALE angolo, sei fori, già trattoria, appigionasi, prezzo conveniente. Farneto 29. Amministrazione Gerin, via S. Giovanni 7. 11271 L

MAGAZZINO grande, affittasi, corone 744. Boccaccio 11. Rocco, Zovenzoni 5. 11057 L

MAGAZZINO d'affittare, Fabio Severo 11; locale 3 fori, Acque 20. Rivolgersi via Chiozza N. 4. 11264 L

MAGAZZINO grande affittasi, corone 744. Boccaccio 11 Rocco, Zovenzoni 5. 11057 L

STANZE 1-4, camerino, cucina, affittansi. Amministrazione: Caccia 8, ore 4-5. 10990 L

STANZE due, cucina III; stanza cucina, II; affittansi prontamente. Maurizio 9. 11207 L

VILLINO nuovo, quattro stanze, cucina, giardinetto affittasi prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 2369 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. «M»

ANELLO brillante 5-6 grani acquistasi, eventualmente anche impegnato. Offerte «Occasione» Piccolo. 2391 M

ARMADIO 4 cassetti, 6 cassetti, chiffonniers, grandi, vetrina cucina vendonsi motivo partenza. Acquedotto 100, I, destra, 9-11 mattina. 2386 M

BANCO acqua, tavola, tavolino, letto completo, toilette, modiglioni, bagno, poltroncine, vendonsi. Gelsi 6, primo. 2479 M

BIGLIARDO compreso carambole completo, vendesi qualunque prezzo causa trasloco. - Corso 31, terzo. 11280 M

BAGNO semicupo cercasi. Offerte «Semicupo» Piccolo. 2450 M

BICICLETTA buonissima, impegnata, vendesi causa partenza militare, per sole cor. 30. - Arcata 14, secondo. 11224 M

BICICLETTA splendida «Peugeot» corsa, vendesi causa partenza. Chiozza 14, I, Venier. 2373 M

BICICLETTA nuovissima, splendida, vendesi qualunque prezzo. Alfieri 17, IV, Bonelli. 11197 M

BOTTAME vinato da litri 100 a 700 vendesi presso banco caffè Chiozza. 10761 M

CUCINA, camerino bagno a gas, sistema modernissimo, stanza letto una persona, attaccapanni, cassone salvaroba, vendonsi causa immediata partenza. Esclusi rivenditori. Via Giorgio Vasari N. 2, secondo, porta 20, dalle 9-4. 11219 M

CAMERA matrimoniale, moderna, massiccia, vendesi causa partenza. Paduina 13, secondo. 2441 M

CAMERA matrimoniale, nuova, splendida, vendesi causa richiamo guerra. Indirizzo Piccolo. 2442 M

CREDENZA, tavolo, canapè, chiffonnier, armadio, sedie, vendonsi prontamente. Galileo 3, porta 3, ore 3-7. 2359 M

CANNOCCHIALE prismatico cercasi prontamente. Offerte «Cannocchiale» al Piccolo. 2493 M

CUCINA moderna, laccata bianco, marmi, vendesi. Via Pesce 3, Sabbadini. 11121 M

CREDENZA, tavolo allungabile, quattro seggiole gotiche vendonsi. Gatteri 9, porta 9. 11247 M

LETTO completo, chiffonier, scrivania, sedie, diversi quadri, vendonsi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 2420 M

LETTO completo, lavamano, 2 armadi 4 cassetti, lampada petrolio, mobili cucina vendonsi. Molin piccolo 14, I, sinistra. 2412 M

LAVAMANO nuovo, con fornimento, vendesi mancanza spazio. Indirizzo Piccolo. 2419 M

LETTI due, sofà, vendonsi prezzo irrisorio causa partenza. Via Conti 24, porta 4. 11252 M

MOBILI diversi vendonsi. Piazza Goldoni N. 11, porta 13. 11245 M

MOBILI, utensili da latteria o pasticceria cercansi. Gatteri 16, terzo. 11281 M

MOBILI, buonissimo stato vendonsi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 2360 M

MOLINO completo, macchinario nuovo, per produzione giornaliera 50 quintali farina bianca, gialla, vendesi, occasione. Osvaldella, Acquedotto 61. 11291 M

MACCHINA per tagliare paglia, nuova, vendesi, occasione. Osvaldella, Acquedotto 61. 11293 M

MARASCHE 100 chilogrammi vendonsi corone 90. Deposito vini, via Scorzeria 7. 2367 M

MOBILI usati vendonsi. Via Romagna n. 4, IV. 2388 M

MACCHINA Singer, nuovissima, vendesi corone 70. Alfieri 17, IV, Bonelli. 11196 M

MOBILI anche di cucina, lettino bambino, vendonsi. Via Nuova 19, I. 2489 M

MATERASSI nuovi crine vegetale corone 12. Solitario 11, porta 17. 11298 M

MOBILI ottimo stato vendonsi. Piazza Ostello na 4, quarto, sinistra. 11249 M

MOBILI usati, vendonsi, prezzo irrisorio. Barriera vecchia 13, porta 11. 2418 M

MOBILI diversi, letti completi, credenza cucina vendonsi. Esclusi rivenditori. Corso 39, II, interno, destra. 2469 M

MOBILI da cucina, vendonsi, buon prezzo. Via Paduina 5, Pippan. 11263 M

PIANINO con violini, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 7315 M

PIANINO ottimo, moderatore, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 2404 M

PIANO Mignon, vendesi, rara occasione; cor. Farneto 10, secondo. 2467 M

PIANINO nuovo, vendesi con garanzia, prezzo occasione. Boschetto 44, mezz. 2483 M

PRESSA per fieno, in ferro, vendesi; occasione. Osvaldella, Acquedotto 61. 11291 M

PIANO, cor. 300, sparherd, adatto locale, vendonsi. Chozza N. 4. 11265 M

SOFA' e quattro poltrone vendonsi; esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 2022 M

SCANSIE vendonsi. Occasione. Negozio manifatture Mallini. Piazza Cavana 5. 2374 M

SCRIVANIA ufficio, bollitore, lira completa bagnino, quasi nuovi, vendonsi giornata. Indirizzo Piccolo. 2457 M

STANZA pranzo vende persona richiamata. Visitare 3-6. Indirizzo Piccolo. 2341 M

SIGNORA figura alta, snella, trova pronto elegantissimo vestito da lutto, rimasto causa ritardo consegna, a prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 2461 M

VASI vuoti, di petrolio e benzina, comperansi. Magazzino, Acque 13. 11261 M

VESTITI uomo, donna, impermeabili, spolverine, vestaglie vendonsi. Scorzeria 1, porta 2387 M

VESTITI uomo, modernissimi, vendonsi corone 20. Chiozza 6, porta 3. 11284 M

600 litri latte, disponibili. Biecher, Faidiga, Michelangelo 9, mezzanino. 11244 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AZIENDA sicura, interesserebbe socialmente disponente circa cor. 10.000 anche se donna. Scrivere «Avvenire assicurato» Piccolo. 11190 N

CAPITALI disponibili sopra merce, automobili, esercizi, intavolazioni. Via Nuova 47. 11088 N

DANARO in deposito verso libretti di risparmio accetta il Beamtensparverein, Graz, da ognuno, abbonando l'interesse del 5 percento sino 5¼ con 60 giorni e 5½ percento con 90 giorni di preavviso. Gli interessi vengono capitalizzati semestralmente franco imposta rendita. Maggiori dettagli nel Prospetto: Capitale depositato cor. 6.800.000. Fondo garanzia cor. 7.600.000. Fondo riserva cor. 1.050.000. Prospetti e cedole versamento postali gratuiti. Informazioni per Trieste e Litorale via Ss. Martiri 25, primo. Orario d'ufficio: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 4-6 pom. 10115 N

NEGOZIO commestibili, vendesi subito, cor. 550. Via Boschetto 14, trattoria. 2410 N

500 corone cercansi, garanzia assoluta. Offerte «Privato» al Piccolo. 11285 N

80.000 disponibili, 5½ - 6. Richieste «Prima» Piccolo. 11223 N

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. «P»

CUCINE moderne e singoli pezzi vende falegname. Farneto 26. 2448 P

CUCINE laccate; camera pranzo, mogano; attaccapanni, scrittoi, rouleaux, senza; tavolino mosaico, cor. 1200; altri mobili, vendonsi; assumonsi trasporti per negozi e riparazioni. Falegname, Cereria 2. 2425 P

CUCINE signorili, vendonsi in giornata mezzo prezzo. Via Miramar 27, falegname. 11289 P

FRAMBOISE (squisito sciroppo) a spina corone 1.60, stravecchio Marsala, Cipro, Vermouth 2.40. Jurcev, Acquedotto 9. 11165 P

GREMBIULI per infermiere Croce Rossa, cor. 3; vestiti per infermiere cor. 8. Per Società assumonsi lavori a cottimo. Cercansi rivenditori. Schürzenfabrik, Vienna I, Marc Aurelstrasse N. 10. 13440 P

L'OLIO Sasso di pura oliva, famoso in tutto il mondo è il migliore per tavola e cucina. Chiedetelo presso Giov. Biaggini, Bouillon, F.co Costantini, Chierego Dom., Dusatti, Enrico Gortan, Meil, Meller, G. S. Segrè Via Caterina, Carlo Silvestri, Adolfo Tedeschi, Vondracek, Zernitz, Orzan Gorizia. 10335 P

PERSONALE servizio per alberghi, negozianti, privati, Trieste, fuori, offresi. Via Nuova 11086 P

PATATE Romagna, per massaie, albergatori, trattori, qualunque quantitativo vendesi, corone 14. Informazioni via Parini 14. 11230 P

SICURA guarigione dei calli mediante cerotto che vendesi nella farmacia Suttina. 5648 P

STANZE letto, solidissime, vendonsi sotto prezzo. Via Ruggero Manna 17, falegname. 11290 P

VINO (garantito prodotto d'uva) per famiglie Opollo rosso-bianco, istriano, friulano, terrano, Jurcev, Acquedotto 9. 11164 P

VILLEGGIATURE, ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
8 cent. la parola - minimo 80 cent. «Q»

STANZE due affittansi Barcola; vista incantevole, comfort. Indirizzo Piccolo. 2433 Q

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. «R»

KORNBLUME. Causa nuove circostanze, scrivo soltanto cose importanti ristrettissimo, per ora soltanto sotto mio nome, cognome, fermo posta centrale. E la promessa? Terribilmente impensierito tua sorte! Attendo promessa, pazientemente! In eterno.... 2331 R

21 giugno, 18 marzo. Hai ricevuto mio scritto? Non crederti da me abbandonata... mai più. Amoti con tutto il trasporto dell'anima ardente. Quanto ti desidero... da qui ti mando un ardente abbraccio. Sempre tuo per tutta la vita. Scrivi. 2411 R

TEMO equivoco e altre cose... Bramo vederti anch'io, ma come disporre? Ore indifferenti. S.... 2434 R

SALVE, anima mia gemella. Anch'io ti penso sempre. Ora più rassegnata, perchè so ove sei. Forse meglio che a casa. Affettuosissimi Lei. 2412 R

A. R. Impressionata da tanta insidia, parliamoci finalmente, qui non rispondo più. 11295 R

PERSONA raccolse borsetta nera Posta, Barriera pregata portarla via Raffineria 5, IV, scanso dispiaceri perchè riconosciuta. 11191 R

GENTILE. Ti aspetto con ansia. Se non ricevi notizie, 11.30-1 poi 1.30, luoghi convenuti. Non vedendoti, pomeriggio 3-6 sarò dove custodisco tuoi ricordi. Eternamente.... tutto! 11276 R

KORNBLUME.... Grazie interessamento. Non darti pensiero: lavoro paralizzato previsto. Tua bontà mi vinse! Procura possiamo almeno giornalmente vederci. Tua 11269 R

SIGNORINA ventitreenne, distinta, cerca amico scopo passeggiate. Offerte «Colta» Piccolo. 11189 R

VIOLA. Scusate qui non credo, e non mi do più. 11294 R

MAIFADEN. Mi accompagna, beato, la cara voce dell'amor mio. 11299 R

DISGRAZIATA. Fissate colloquio. Desidero parlarvi. Avrete tutte spiegazioni. Saluti. 2494 R

ROS. V. Sono a conoscenza di tutte le vostre premure, ma.... esaminatevi, e constaterete quelle, possono far rinascere ciò che con un parola, voi avete ucciso. Se poi lo credete, sciovi quel potere. Giorgio. 11210 R

RAGAZZA povera, tradita, darebbe figlio mesi quale figlio adottivo. Indirizzo Piccolo. 2463 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto mercoledì 19 corr. dalle ore 9 - 10 ant.

Chiffonnier, poltrone, lavamano, quadri, specchio, carretto a 4 ruote, bilancia decimale.